STUDIOFIER&ASSOCIATI

AMBIENTE – SICUREZZA – QUALITÀ

Sede: via Roma n.9/A – 31020 Sernaglia della Battaglia (TV)

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(art. 19 D.Lgs. 152/2006, D.Lgs. n. 104/2017 e art. 13 L.R. 4 del 18/02/2016)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

RINNOVO AUTORIZZAZIONE IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI

(art. 208 D.Lgs. 152/2006)

Committente:

VETTOREL S.R.L.

VIA MARCO POLO, 28
SAN FIOR (TV)

Motivazione	Data	Edizione	Revisione
RINNOVO AUTORIZZAZIONE	***23/11/17***	***01/2017***	***00***

Responsabile Elaborazione Tecnica	Il Legale rappresentante
Ing. Sergio Pavan	Vettorel Pierluigi

INDICE

1. PREMESSA 3
1.1 INTRODUZIONE 3
1.2 PRESENTAZIONE DEL RICHIEDENTE 3
1.3 LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA 4

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO 6
2.1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO 6
2.2 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE NELL'AREA DI INTERVENTO 7

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE 18
3.1 INQUADRAMENTO GENERALE 18
3.2 RIFERIMENTI AUTORIZZATIVI 18
3.3 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO 19
3.4 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' 19
3.5 SISTEMA DI GESTIONE DELLE ACQUE DI DILAVAMENTO 27

4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE 28
4.1 CONDIZIONAMENTI E VINCOLI 28
4.2 QUALITÀ DELL'ARIA 29
4.3 QUALITA' DELLE ACQUE 31
4.4 LITOSFERA: SUOLO E SOTTOSUOLO 32
4.5 RUMORE 33
4.6 FLORA E FAUNA, HABITAT NATURALI 36
4.7 ASSETTO TERRITORIALE E PAESAGGISTICO 37

5. ANALISI DEGLI IMPATTI AMBIENTALI 38
5.1 CONSIDERAZIONI GENERALI 38
5.2 ATMOSFERA - QUALITA' DELL'ARIA 38
5.3 AMBIENTE IDRICO: ACQUE SUPERFICIALI E ACQUE SOTTERRANEE 39
5.4 LITOSFERA: SUOLO E SOTTOSUOLO 40
5.5 BIOSFERA: FLORA E FAUNA, HABITAT NATURALI 41
5.6 AMBIENTE FISICO: RUMORE 41
5.7 AMBIENTE FISICO: RADIAZIONI IONIZZANTI 42
5.8 AMBIENTE UMANO: VIABILITA' E TRAFFICO 42
5.9 ASSETTO TERRITORIALE E PAESAGGISTICO 43
5.10 INQUINAMENTO LUMINOSO 44
5.11 UTILIZZO DI RISORSE E PRODUZIONE DI RIFIUTI 44
5.12 EFFETTO CUMULO 45

6. SINTESI DEGLI IMPATTI E CONCLUSIONI 46

1. PREMESSA

1.1 INTRODUZIONE

La ditta Vettorel s.r.l. esercita l'attività di recupero rifiuti non pericolosi presso un impianto esistente e già completamente realizzato sito a San Fior (TV) in Via Marco Polo n. 28, autorizzato all'esercizio ai sensi del D.lgs. 152/2006, da ultimo con D.D.P. n. 494/2016 del 7/12/2016. L'attuale autorizzazione scade il 31/05/2018.

La ditta effettua le attività di recupero R4, R12 ed R13. L'attività R4 rientra tra quelle comprese nell'allegato IV alla parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare tra quelle di cui al Punto 7 Lett. Z.b) "*Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lett. da R1 a R9*", della quarta parte del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152.

Poiché l'attività è soggetta al rinnovo dell'autorizzazione all'impianto ai sensi del D. Lgs. 152/2006, è necessario effettuare la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 152/2006, in considerazione di quanto previsto dall'art. 13 della L.R. n. 4 del 18/02/2016, dalla D.G.R.V. n. 1020 del 29/06/2016 e dalla D.G.R.V. n. 1979 del 06/12/2016.

Lo scopo del presente documento è quindi quello di descrivere l'attività svolta e valutarne la compatibilità sotto il profilo ambientale, al fine di verificare l'assoggettabilità del progetto alla procedura di V.I.A..

1.2 PRESENTAZIONE DEL RICHIEDENTE

La ditta Vettorel s.r.l. vanta un'esperienza decennale nel settore dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi e del commercio all'ingrosso di rottami e materiali di recupero metallici.
L'azienda venne fondata (come ditta individuale Vettorel Pierluigi) nel 1992 con la volontà di commercializzare i rottami ed esaltarne le loro qualità di riutilizzabilità. Presso il sito di San Fior l'azienda è operativa ormai da quasi 20 anni.

Ragione sociale	Vettorel s.r.l.
Indirizzo	Via Marco Polo, 28 – San Fior (TV)
P. IVA	04637560261
Numero REA	TV-366405
Indirizzo PEC	vettorelsrl@pec.it
Telefono	0438 434978
Legale rappresentante	Vettorel Pierluigi
Responsabile tecnico	Vettorel Pierluigi
Operatività (h/giorno)	8
Giorni lavorativi (gg/anno)	250
Numero dipendenti	3 soci lavoratori + 3 dipendenti

1.3 LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

La ditta Vettorel s.r.l. è ubicata in Via Marco Polo n. 28 nel Comune di San Fior (TV), all'interno della lottizzazione industriale CIPRAS e in prossimità con il confine comunale di Colle Umberto.

Le aree confinanti risultano essere:

- lato nord: industria metalmeccanica (comprendente anche attività di verniciatura);
- lato est: deposito materiali edili e attività industriali – artigianali di vario genere;
- lato sud: varie attività di recupero rifiuti e altre attività produttive;
- lato ovest: Via Marco Polo, ecocentro comunale e altre attività di recupero rifiuti.

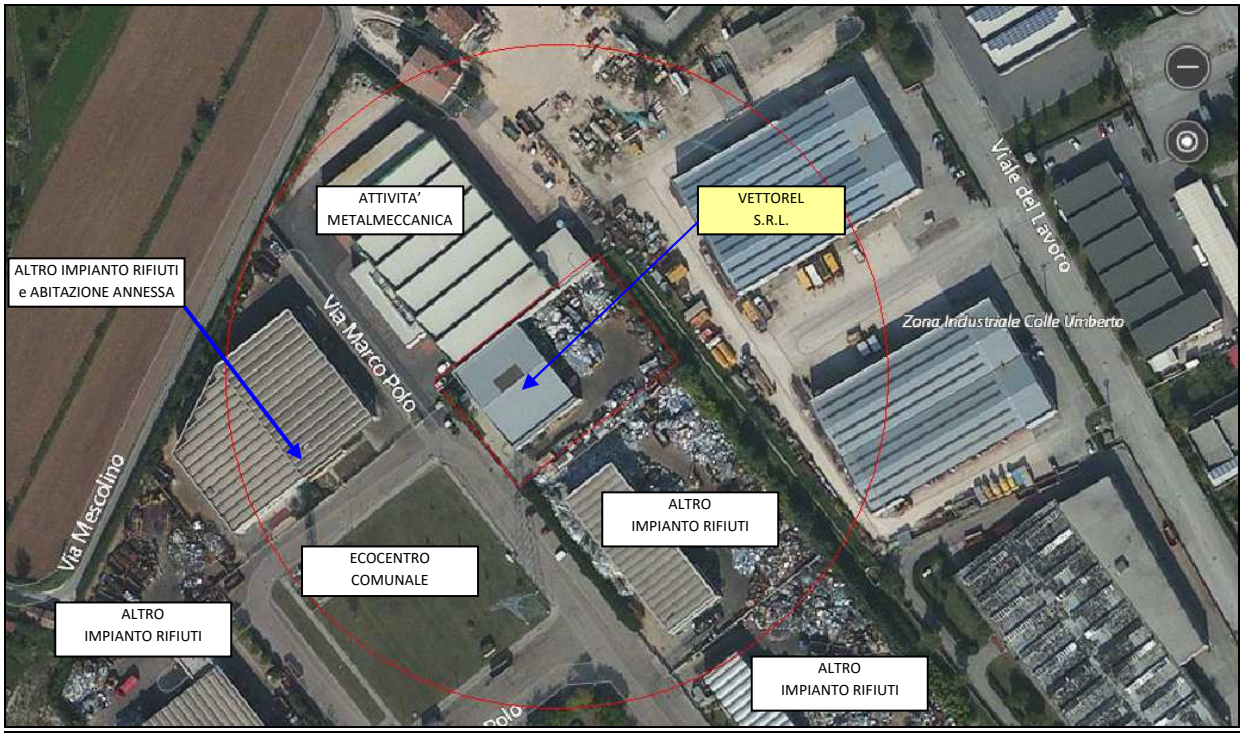


Fig. 1 – Vista aerea

Gli immobili su cui la ditta svolge l'attività sono catastalmente censiti al Foglio n. 10, mappale n. 1714 del Censuario di San Fior. L'impianto ricade all'interno di un'area classificata da PRG come Z.T.O. "D2-1 - zona produttiva di espansione" e dal Piano degli Interventi del Comune di San Fior come zona "Dc – zone produttive da confermare".

L'accesso all'impianto avviene attraverso Via Marco Polo, laterale della S.S. 13 "Pontebbana" a servizio esclusivo della lottizzazione industriale. La ditta risulta ben collegata anche al casello autostradale di Godega di Sant'Urbano, tramite la nuova bretella di collegamento.
Il nucleo abitativo del centro di San Fior si trova a una distanza di circa 1,5 km dall'impianto, in direzione sud – ovest lungo la S.S. 13 "Pontebbana".

Fig. 2 – Inquadramento generale e viabilità

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Si riporta di seguito un elenco sintetico, a carattere non esaustivo, della principale normativa cui si è fatto riferimento per l'elaborazione del presente studio preliminare ambientale.

Normativa nazionale

- D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e successive modifiche ed integrazioni;
- D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 104 "Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114."
- Decreto Ministeriale 30 marzo 2015 n. 52 "Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91 convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116";
- D.P.C.M. 27 dicembre 1988 "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6, L. 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 10 agosto 1988, n. 377".
- Legge 26 ottobre 1995 n.447 - "Legge quadro sull'inquinamento acustico".
- D.Lgs. 9 aprile 2008, n.81 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n.123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro".
- D.P.R. 1 agosto 2011, n.151 - "Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi".

Normativa regionale

- Legge Regionale 18 febbraio 2016, n. 4 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale";
- Deliberazione della Giunta Regionale del 06/12/2016, n. 1979 "Ulteriori specificazioni e chiarimenti in merito alle modalità operative dell'art. 13 della L.r. 4/2016. Modifica ed integrazione della DGR n. 1020 del 29/06/2016";
- Deliberazione della Giunta regionale del 29/06/2016, n.1020 "Legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4. Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale. Modalità di attuazione dell'art. 13";
- Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3: "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti" e successive modifiche ed integrazioni;
- D.G.R.V. 26 settembre 2006, n. 2966 "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti. Individuazione degli elaborati tecnici da allegare alla domanda di approvazione del progetto".

2.2 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE NELL'AREA DI INTERVENTO

Al fine di verificare la congruità dell'area con gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale, sono stati analizzati i seguenti strumenti pianificatori principali:

- P.T.R.C. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento;
- P.T.C.P. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
- P.R.G. Piano Regolatore Generale del Comune di San Fior;
- P.A.T. Piano di Assetto del Territorio comunale di San Fior;
- P.A.T.I. Piano di Assetto del Territorio Intercomunale;
- P.I. Piano degli interventi del Comune di San Fior;
- P.R.T.A. Piano Regionale di Tutela delle Acque;
- P.R.T.R.A. Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera;
- Rete Natura 2000;
- P.R.G.R. Piano Regionale per la gestione dei rifiuti speciali e urbani.

2.2.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione Veneto

Il P.T.R.C. della Regione Veneto è stato approvato con D.C.R. n. 250 del 13/12/1991 e risponde all'obbligo di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.
Con D.G.R. n. 2587 del 7/8/2007 è stato adottato il Documento Preliminare del nuovo PTRC. Successivamente, con Deliberazione n. 372 del 17/12/2009, è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto, ai sensi dell'art. 25 della L.R. n. 11/2004. La variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) con attribuzione della valenza paesaggistica è stata adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013.

Per quanto riguarda l'attività di recupero rifiuti speciali il P.T.R.C. vigente, in termini generali, dispone che gli impianti per rifiuti speciali siano ubicati in aree industriali (zone D) previste dai P.R.G. comunali. Analogamente, l'art. 33 delle norme tecniche del Documento adottato con D.G.R.V. n. 372/2009, stabilisce che i nuovi impianti di recupero rifiuti vadano ubicati all'interno di zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici.

Si evidenzia che dall'esame dei vincoli disposti dal P.T.R.C. emerge che nessuna disposizione normativa derivante dal Piano è in contrasto con l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta Vettorel s.r.l. e con gli interventi oggetto della presente istanza.

2.2.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso è stato approvato con Deliberazione di Giunta regionale n. 1137/2010. In base alla "**Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale – Aree soggette a tutela**" (Tav. 1.1.A) l'area di interesse dell'impianto della ditta Vettorel s.r.l.:

- non ricade tra le aree di notevole interesse pubblico, ex art. 136 del D.Lgs. 42/2004;
- non ricade tra le aree tutelate per legge, ex art. 142 del D.Lgs. 42/2004;

- non riguarda zone di interesse archeologico, ex artt. 10 e 142 del D.Lgs. 42/2004;
- non è soggetta a vincolo idrogeologico di cui al R.D. 3267/1923.

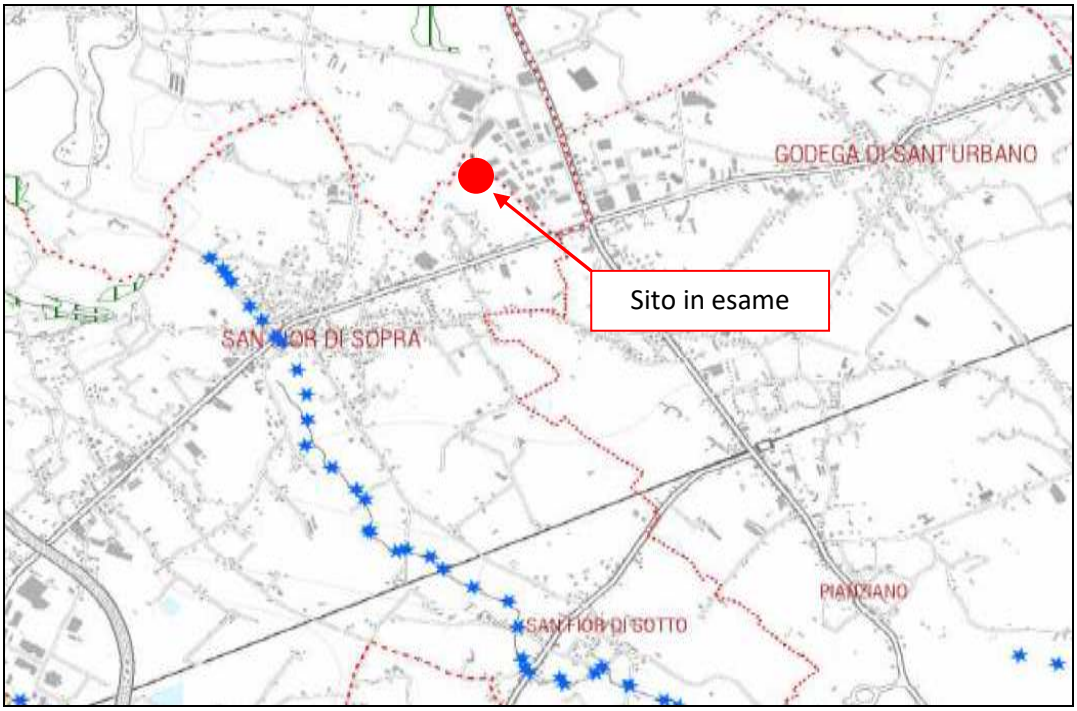


Fig. 3 - Estratto Tav. 1.1.A P.T.C.P.

In base alla "**Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale – Aree naturalistiche protette**" (Tav. 1.3.A) l'area oggetto dell'istanza

- non include alcuna area naturale protetta.

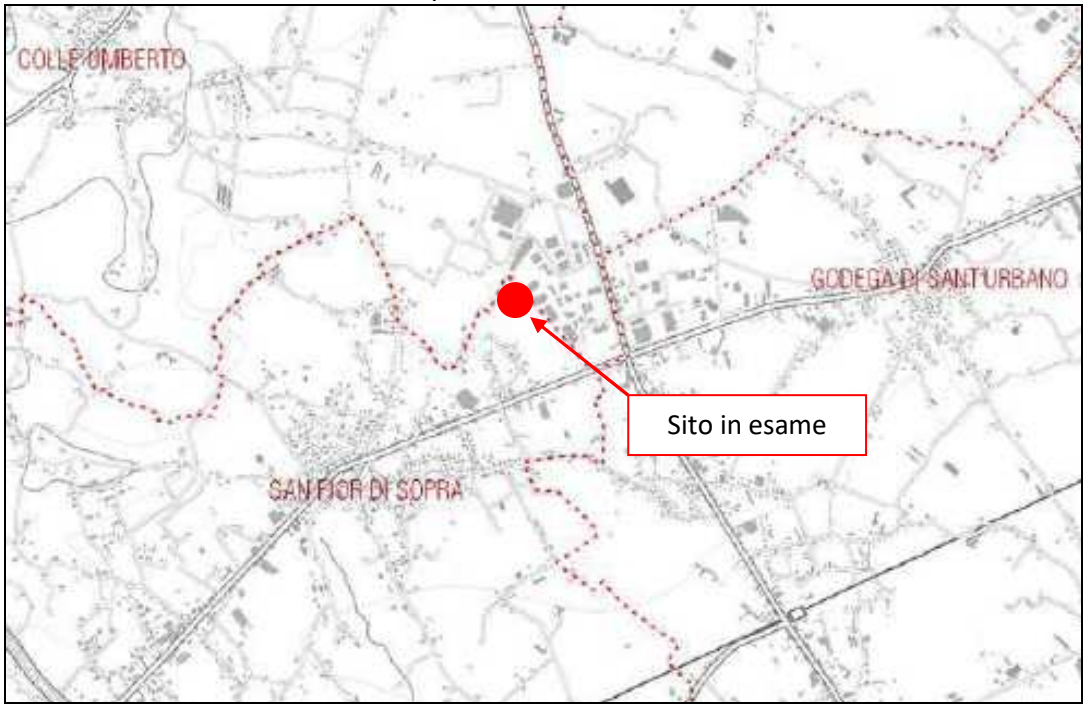


Fig. 4 – Estratto Tav. 1.3.A P.T.C.P.

In base alla "**Carta della fragilità**" (Tav. 2.1.A) l'area oggetto dello Studio:

- non ricade all'interno di zone di pericolosità idraulica;
- non riguarda aree soggette ad erosione;
- non interessa ulteriori elementi di fragilità ambientali.

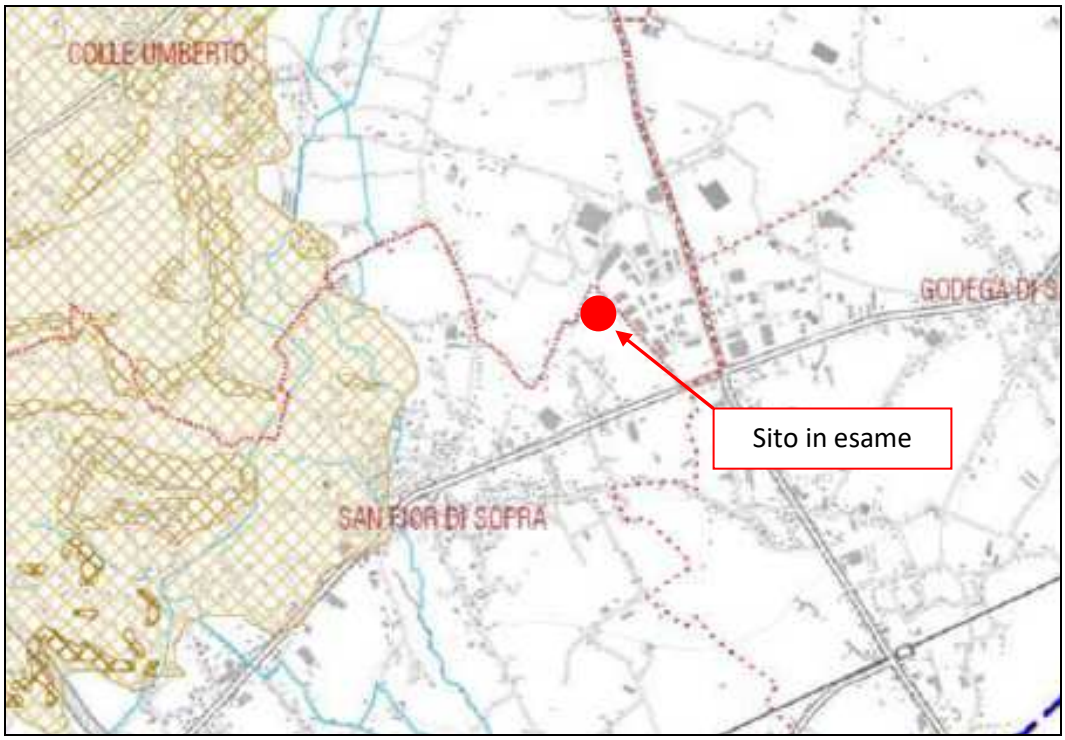


Fig. 5 – Estratto Tav. 2.1.A P.T.C.P.

In base alla "**Carta del Sistema ambientale naturale – reti ecologiche**" (Tav. 3.1.A) l'area oggetto di studio.

- non riguarda ambiti ed elementi di interesse naturalistico – ambientale, rientrando in un'area condizionata dall'urbanizzato.

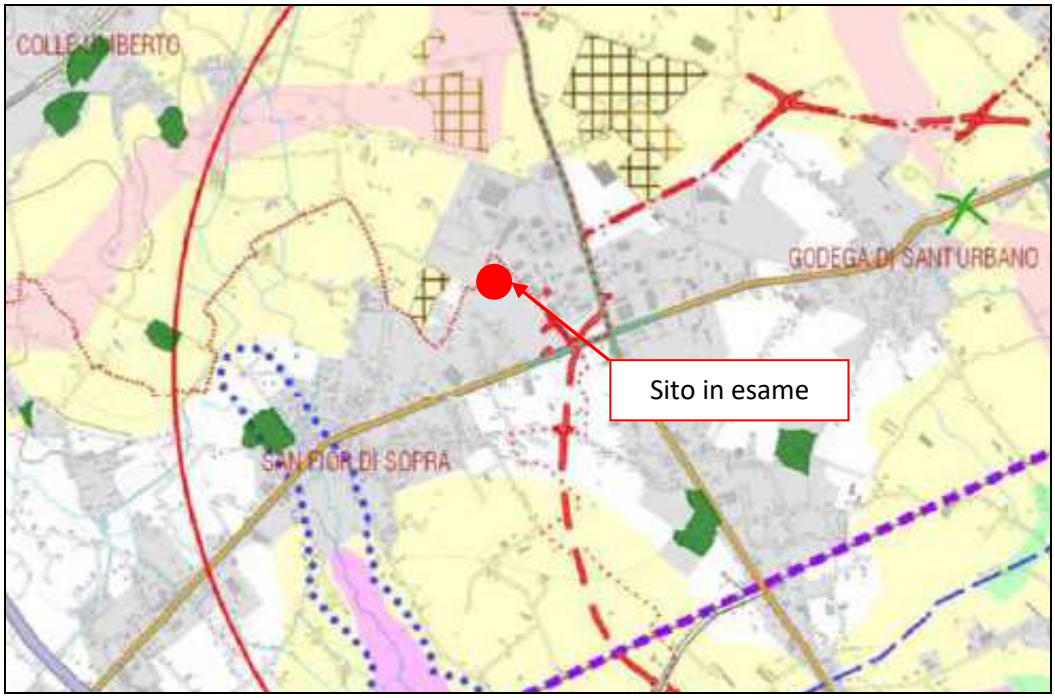


Fig. 6 – Estratto Tav. 3.1.A P.T.C.P.

Si precisa che l'impianto di recupero della ditta Vettorel s.r.l. risulta appartenere al sistema produttivo delle aree confermate come ampliabili dallo strumento di pianificazione provinciale (rif. Tav. 4.1.A del PTCP).

Si evidenzia che dall'esame dei vincoli disposti dal P.T.C.P. emerge che nessuna disposizione normativa derivante dal Piano è in contrasto con l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta Vettorel.

2.2.3 Piano Regolatore Generale del Comune di San Fior

Il Comune di San Fior è dotato di Piano Regolatore Generale. L'impianto ricade all'interno di un'area classificata come Z.T.O. D2-1: zona produttiva di espansione.

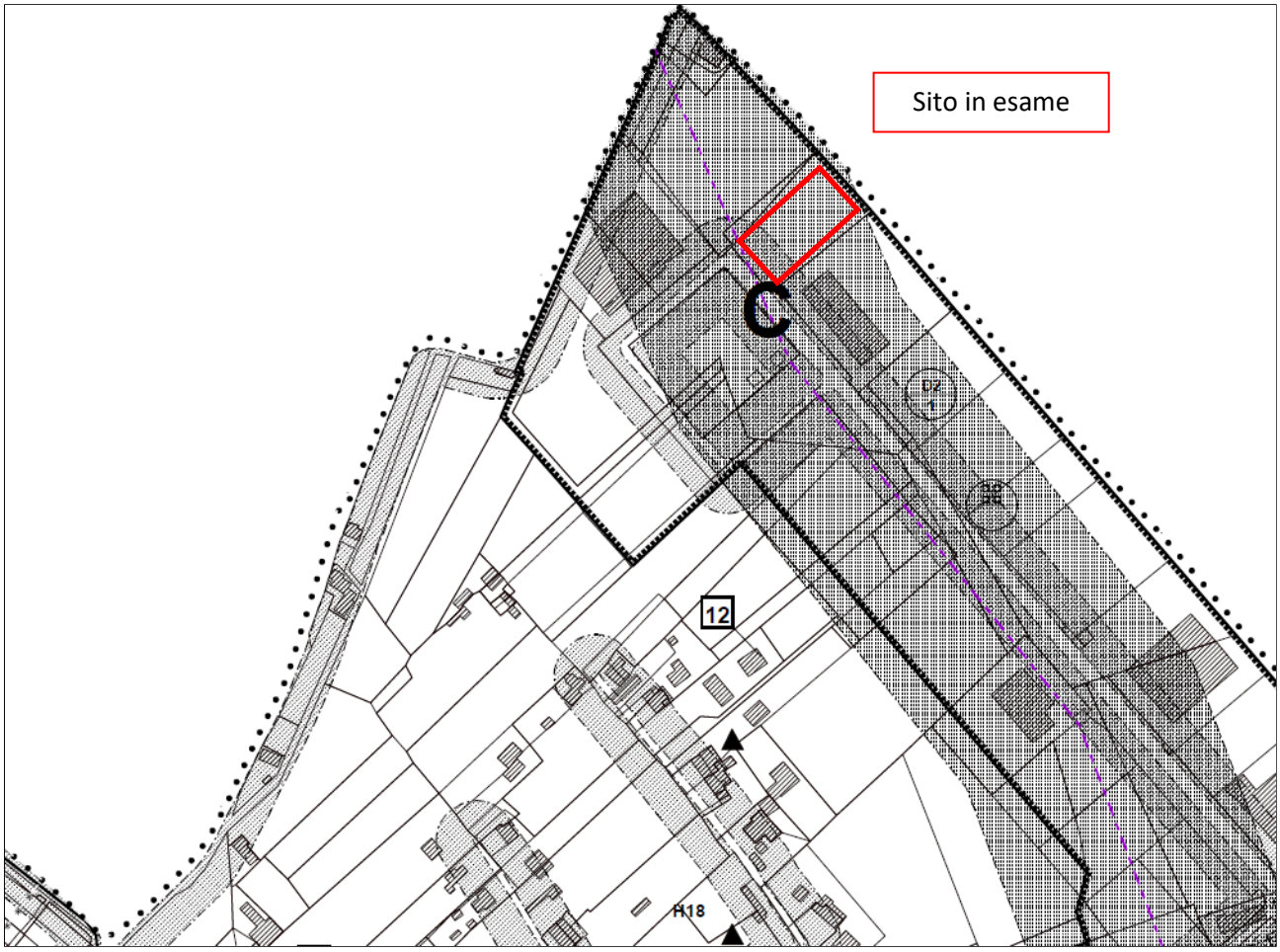


Fig. 7 – Estratto PRG Comune di San Fior

La localizzazione dell'impianto e l'attività svolta risultano compatibili con quanto previsto dalla cartografia e dalle Norme Tecniche di Attuazione del PRG.

2.2.4 Piano di Assetto del Territorio Intercomunale

Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio dei cinque comuni di San Fior, Codognè, Cordignano, Gaiarine e Orsago. Il piano individua le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale.

Il P.A.T.I. è stato adottato dal Consiglio Comunale il 22.04.2008 con deliberazione n. 11, approvato con Conferenza di Servizi in data 28.05.2009, la cui pubblicazione è avvenuta nel Bollettino Ufficiale Regionale n. 65 dell'11.08.2009, diventando efficace il 26.08.2009.

L'impianto di recupero in esame ricade all'interno del perimetro della fascia di rispetto dell'elettrodotto, ivi presente (rif. Tav 1 - Carta dei vincoli del P.A.T.I.), per la quale il pianificatore territoriale si è limitato a demandare allo strumento urbanistico comunale sotto-ordinato (P.A.T.), la disciplina degli interventi in essa consentiti (rif. Tav. 1 - Carta dei Vincoli e Art. 33 NTA P.A.T.I.).
L'area di intervento risulta non appartenere al sistema delle invarianti territoriali di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, per il quale il P.A.T.I. definisce una specifica normativa di tutela (rif. Tav. 2 Carta delle Invarianti) e non risulta interessata da alcun elemento di fragilità, posto anche in prossimità (rif. Tav. 3 Carta delle Fragilità) e da eventuali penalità ai fini edificatori ("terreno idoneo");
L'impianto di recupero non è compreso nel perimetro degli Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.) cartografati nella Tav.4 "Carta delle Trasformabilità e degli Ambiti Territoriali Omogeni"; pertanto, come esplicitato all'Art. 43 delle NTA del P.A.T.I., il sito di progetto è da ritenersi non interessato dalle tematiche ambientali, trattate nel P.A.T.I., la cui pianificazione (di dettaglio) è stata demandata al P.A.T. comunale.
I mappali occupati dalla ditta si collocano ad una distanza di circa 1 Km da un corridoio ecologico principale e ad una distanza di circa 300 metri dalla fascia di mitigazione di un nuovo sistema infrastrutturale, posto in prossimità della Z.I. "Cipras" cui appartiene l'area di studio.

Non risultano esservi elementi di incompatibilità tra l'attività svolta dalla ditta Vettorel s.r.l. ed i documenti del PATI.

2.2.5 Piano di Assetto del Territorio del Comune di San Fior

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale.

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) è stato adottato dal Consiglio Comunale il 21.04.2009 con deliberazione n. 15, approvato con Conferenza di Servizi tenutasi in Provincia di Treviso il 01.02.2012, la cui pubblicazione è avvenuta nel Bollettino Ufficiale Regionale n. 19 del 09.03.2012, diventando efficace il 24.03.2012.

Dall'analisi del PAT si ricavano le seguenti considerazioni:

Indicazione di piano	**Elaborate grafico e normativo di riferimento**	**Limitazioni al progetto**
Fascia di rispetto dell'elettrodotto	Tav. 1 - Carta dei Vincoli; Art.7 NTA	***NO*** Impianto esistente. Non sono previste modifiche edilizie / urbanistiche.
Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico	Tav. 1 - Carta dei Vincoli; Art.10 NTA	***NO*** Le norme di piano si limitano a precisare che il Piano degli Interventi dovrà regolamentare la localizzazione degli impianti di comunicazione
Compatibilità geologica - aree idonee	Tav. 3 - Carta delle Fragilità; Art. 14 NTA	***NO*** Le norme di piano si limitano a precisare quanto già stabilito dal P.A.T.I.
A.T.O. n.2 - San Fior nord	Tav. 4 - Carta della trasformabilità - Ambiti Territoriali Omogenei; Art. 17 NTA	***NO***
Area urbanizzata consolidata	Tav. 4.2 - Carta della trasformabilità; Art. 19 NTA	***NO***
Corridoio ecologico principale - distanza circa 1,0 km	Tav. 4.2 - Carta della trasformabilità; Art. 52 NTA P.A.T.I.	***NO*** Tali aerali risultano disciplinati dalle NTA del P.A.T.I.. Il P.A.T. non contiene alcuna indicazione normativa per queste aree
Fascia di mitigazione legata alle infrastrutture	Tav. 4.2-Carta della trasformabilità; Art. 51 NTA P.A.T.I.	***NO*** Tali aerali risultano disciplinati dalle NTA del P.A.T.I.. Il P.A.T. non contiene alcuna indicazione normativa per queste aree

Non risultano esservi elementi di incompatibilità tra l'attività svolta dalla ditta Vettorel s.r.l. ed i documenti del PAT.

2.2.6 Piano degli Interventi del Comune di San Fior

Il Comune di San Fior è dotato di Piano degli Interventi, approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 33 del 25.07.2016 (Variante n. 2) e deliberazione di Consiglio Comunale n. 39 del 02.11.2016 (Variante n. 3).
L'impianto ricade all'interno di un'area classificata come zona omogenea Dc – produttiva confermata.

Presso l'area in esame non sono presenti aree di tutela.
La localizzazione dell'impianto e l'attività svolta risultano compatibili con quanto previsto dalla cartografia e dalle Norme Tecniche del Piano degli Interventi.

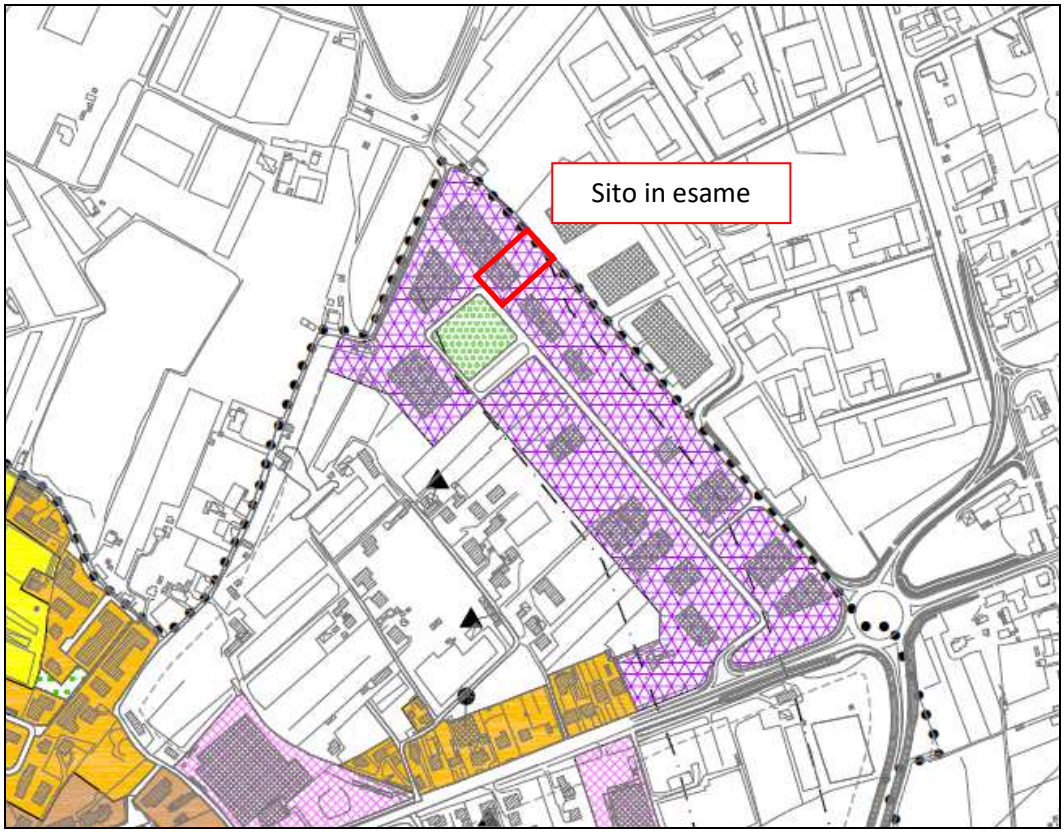
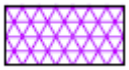


Fig. 8 – Estratto Tav. 1 PI "Intero territorio comunale"



ZONA OMOGENEA Dc - PRODUTTIVE CONFERMATE

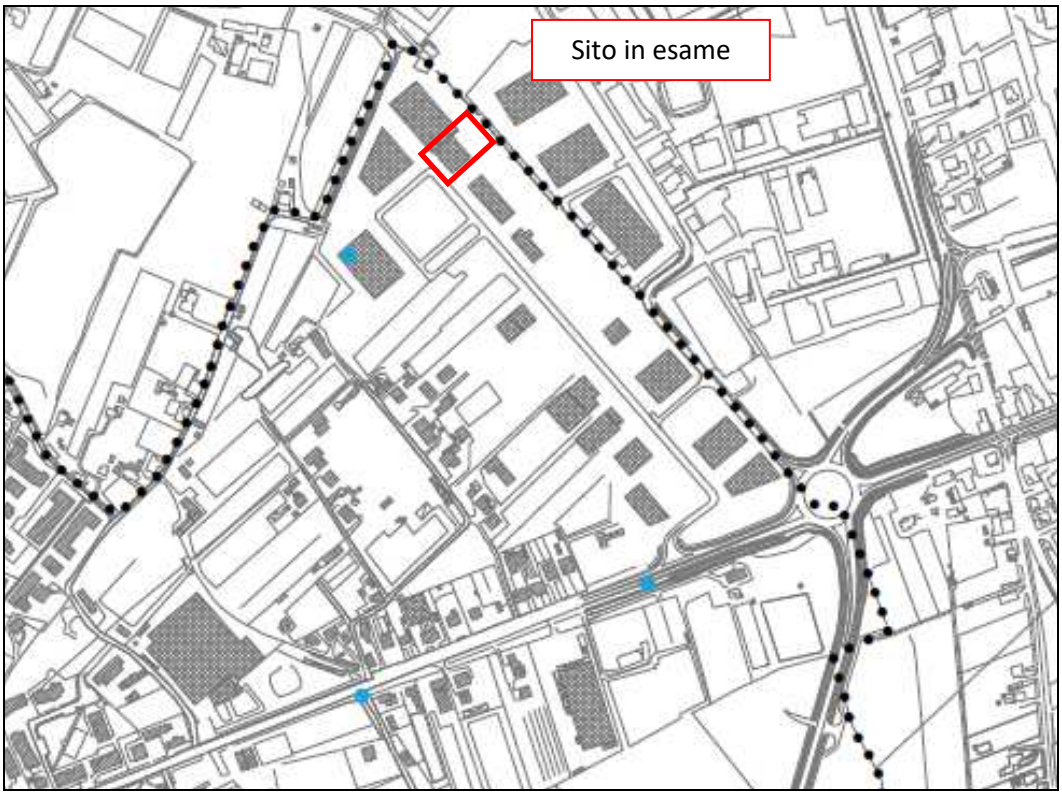


Fig. 9 – Estratto Tav. 2.1 PI "Tavola delle tutele"

2.2.7 Piano Regionale di Tutela delle Acque

Il Piano regionale di Tutela delle Acque contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.
La Regione ha approvato il Piano di tutela delle acque con DCR n. 107 del 5 novembre 2009, successivamente modificato, in particolare con Deliberazione della Giunta regionale n. 842 del 15 maggio 2012.

La ditta Vettorel s.r.l.:

- ricade al limite della zona indicata a vulnerabilità intrinseca della falda freatica;
- ricade all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi;
- non rientra all'interno delle aree sensibili.

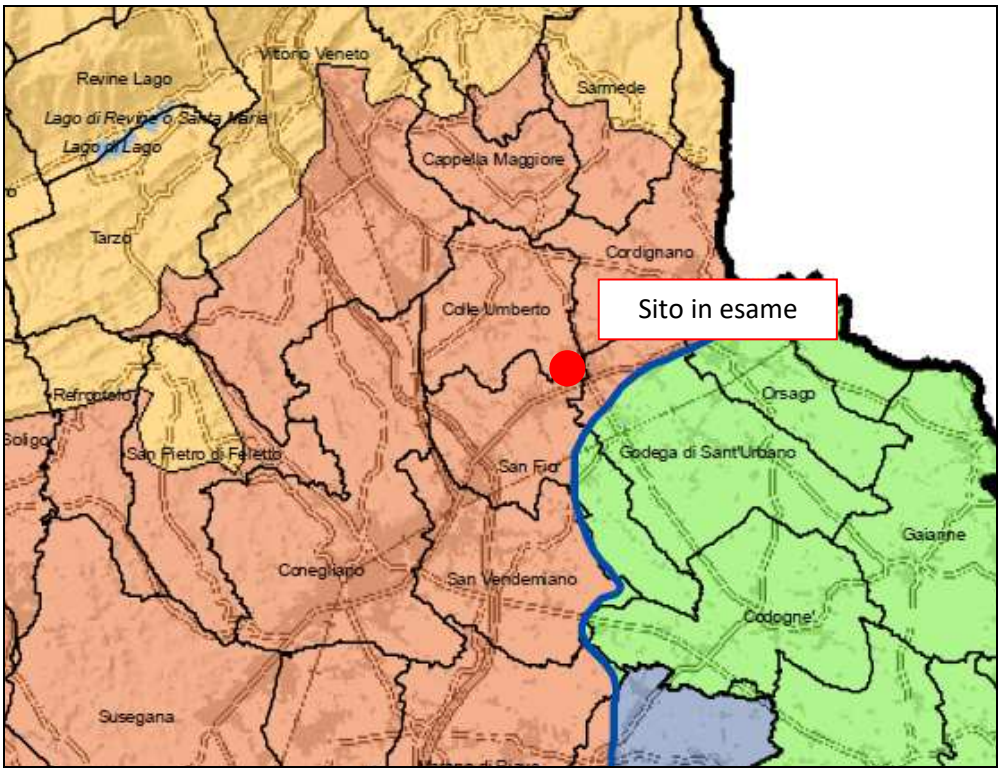


Fig. 10 – Estratto Tav. 36 PRTA "Zone omogenee di protezione dall'inquinamento"

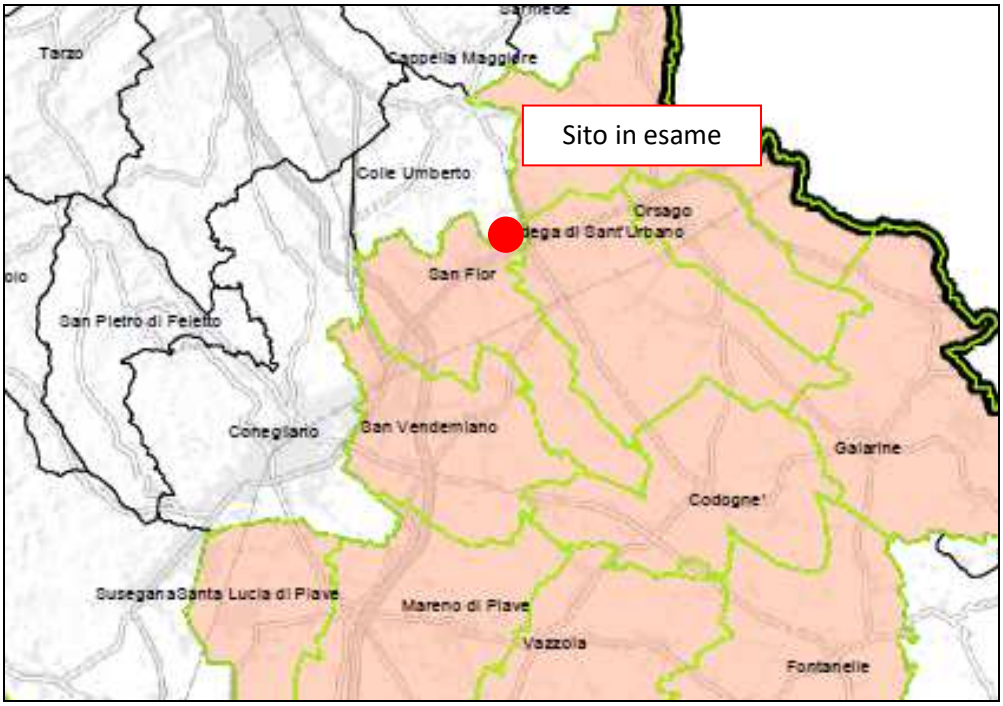


Fig. 11 – Estratto Tav. PRTA "Zone vulnerabili da nitrati"

2.2.8 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

La Regione Veneto ha approvato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'atmosfera, aggiornato da ultimo con D.C.R. n. 90 del 19/4/2016.

L'attività della ditta non comporta problematiche particolari di emissioni in atmosfera, pertanto non risultano esservi elementi di incompatibilità.

2.2.9 Rete Natura 2000

Ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, riguardante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatica, è necessario valutare preliminarmente la significatività dei possibili effetti dell'attività relativamente alle zone SIC e ZPS esistenti.

Nel comune di San Fior, ma nella sua parte sud, è presente una zona SIC ZPS contrassegnata dal codice IT3240029, denominata "ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano". L'area in questione si trova a 4,1 km dall'impianto della ditta Vettorel s.r.l..

Nel limitrofo Comune di Colle Umberto è inserita una zona SIC contrassegnata dal codice IT3240032 ambito fluviale del Meschio. La suddetta area si trova a circa 3 km dall'impianto della ditta Vettorel s.r.l..

Secondo quanto già avuto modo di analizzare nel corso dell'ultima pratica di modifica impianto, si determina che l'impianto di recupero rifiuti in questione non comporterà effetti significativi sui siti della Rete Natura 2000 e un'incidenza negativa rispetto agli habitat e alle specie presenti su questi ultimi.

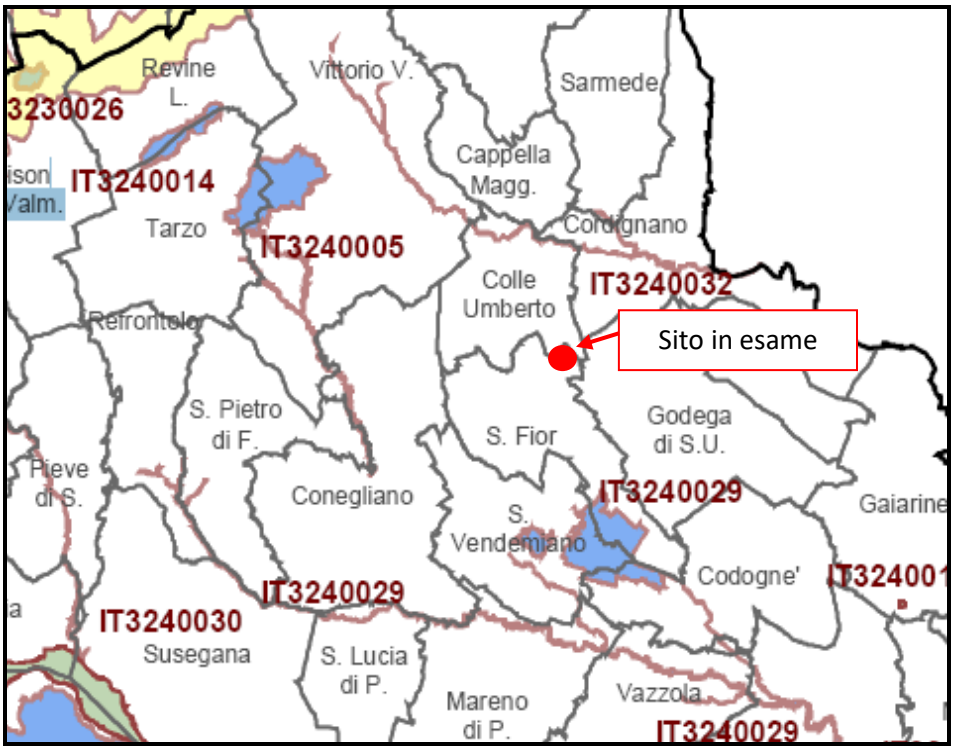


Fig. 12 – Siti Rete Natura 2000

2.2.10 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

Il Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani e speciali della Regione Veneto è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 30 del 29/04/2015.
L'elaborato A contiene la normativa di Piano. L'elaborato D contiene, tra le altre cose, i criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero rifiuti.

Il progetto risulta compatibile con quanto previsto dal Piano Regionale dei rifiuti; si evidenzieranno nella presente relazione gli impatti potenziali e le relative misure di cautela o mitigazione adottate o previste.

Va sottolineato che le normative vigenti in materia di gestione dei rifiuti, ai diversi livelli (comunitarie, nazionali e regionali) affermano che la gestione dei rifiuti deve avvenire tutelando la salute umana e l'ambiente contro gli eventuali effetti nocivi che ne potrebbero derivare.
Le stesse normative prevedono che, nella gestione del rifiuto, debba essere privilegiato l'avvio a recupero delle frazioni riciclabili e, per quanto non recuperabile, il corretto trattamento/smaltimento delle diverse tipologie di rifiuto non recuperabile.
L'impianto della ditta Vettorel s.r.l. consente di raggiungere in pieno gli obiettivi previsti dalla normativa in quanto garantisce l'avvio a recupero dei rifiuti recuperabili.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

3.1 INQUADRAMENTO GENERALE

L'impianto della ditta Vettorel s.r.l. si trova all'interno di un'area a destinazione produttiva, ampiamente urbanizzata, in cui trovano ubicazione numerose altre attività, inclusa una decina circa di altri impianti di recupero rifiuti e lo stesso ecocentro comunale.

Fig. 11 – Inquadramento dell'impianto

3.2 RIFERIMENTI AUTORIZZATIVI

La ditta Vettorel s.r.l. risulta autorizzata allo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi ai sensi del D.Lgs. 152/2006 con D.D.P. n. 369/2008 del 20/05/2008 (intestato alla ditta Vettorel Pierluigi), successivamente modificato e volturato con D.D.P. n. 570/2013 del 4/11/2013, D.D.P. n. 116/2014 del 11/3/2014, DDP n. 138 del 1/4/2014 e D.D.P. n. 494/2016 del 7/12/2016. L'attuale autorizzazione DDP n. 369/2008 scade il 31/05/2018.

La ditta risulta inoltre iscritta alla Sezione regionale del Veneto dell'Albo Gestori Ambientali per le categorie 1 e 4, con numero di iscrizione VE 000216.

La ditta è in possesso di certificato di agibilità del Comune di San Fior n. 190 del 25/08/2003, prot. N. 8490. L'attività svolta non rientra nel campo di applicazione del DPR 151/2011 in materia di prevenzione incendi, dal momento che non sono superate le soglie minime previste dal decreto per quanto riguarda i materiali stoccati.

3.3 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

La ditta Vettorel s.r.l. svolge la propria attività in parte all'interno di un capannone industriale e in parte su una platea pavimentata scoperta, dotata di sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche.

La superficie coperta del capannone industriale è di 757 mq, di cui 670 mq adibiti a deposito ed il resto adibiti ad uffici e servizi.
Il piazzale impermeabilizzato scoperto dove la ditta svolge la propria attività è invece di 1.500 mq circa. Inoltre la ditta dispone di 339 mq di superficie pavimentata destinata a parcheggio e area di manovra e di 91 mq di superficie a verde.

L'attività viene svolta esclusivamente nel periodo diurno, di norma tra le 7 e le 19.

3.4 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

3.4.1 CICLO PRODUTTIVO

Attività di recupero rifiuti autorizzate

La ditta è autorizzata a svolgere le seguenti attività di recupero:

a) riciclaggio / recupero dei metalli e dei composti metallici (R4) finalizzata alla cessazione della qualifica di rifiuto mediante operazioni di selezione, cernita e adeguamento volumetrico (smontaggio manuale o compattazione mediante polipo);
b) selezione e cernita (R12) dei rifiuti finalizzata alla separazione dei metalli;
c) raggruppamento (R12) dei rifiuti aventi le stesse caratteristiche merceologiche (a mero titolo esemplificativo: legno con legno, vetro con vetro, ecc.) per essere avviati a recupero presso altri impianti;
d) operazione di esclusiva messa in riserva (R13) di rifiuti per l'avvio a recupero presso altri impianti;
e) operazioni di messa in riserva (R13) di rifiuti funzionale all'attività di recupero nell'impianto.

Procedura di ingresso degli automezzi

L'ingresso dei mezzi contenenti i rifiuti all'interno dello stabilimento avviene tramite il cancello ubicato lungo Via Marco Polo, nella zona industriale di San Fior. Gli automezzi in ingresso sono tutti idonei al trasporto di rifiuti. Principalmente si tratta di automezzi pesanti, con o senza rimorchio, dotati di cassoni.
All'interno dell'impianto gli autisti sono tenuti a rispettare le indicazioni fornite dalla segnaletica di sicurezza, moderando la velocità e prestando la massima attenzione a persone e/o mezzi in movimento. Per nessun motivo gli autisti devono abbandonare il loro mezzo ed entrare all'interno dei reparti produttivi senza preventiva autorizzazione da parte del personale della ditta Vettorel s.r.l..

Procedura di accettazione e conferimento dei rifiuti

La procedura di accettazione dei rifiuti è applicata preventivamente al conferimento dei rifiuti in impianto. L'accettazione dei rifiuti si basa sulle seguenti attività:

1. pesatura del rifiuto;
2. verifica di eventuali anomalie radiometriche tramite idoneo strumento portatile in dotazione;
3. verifica documentale:

Documentazione da verificare	Restrizioni / limitazioni
Formulario trasporto rifiuti	Tutti i rifiuti (ad eccezione dei trasporti per i quali l'art. 193 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 prevede l'esenzione dell'obbligo di formulario).
Iscrizione all'Albo gestori ambientali da parte del soggetto trasportatore	Tutti i trasportatori (diversi da Vettorel s.r.l., verifica effettuata d'ufficio)
Omologa e/o analisi di classificazione del rifiuto	Rifiuti identificati mediante riferimento generico o specifico a sostanze pericolose: in occasione del primo conferimento e, successivamente, ogni 24 mesi e, comunque, ogniqualvolta intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione.
Contratti coi fornitori	Qualora presenti

4. scarico del rifiuto e verifica visiva preliminare; il responsabile in tale fase presta attenzione affinché:
   - il rifiuto conferito corrisponda merceologicamente a quanto indicato sul formulario;
   - non vengano conferiti rifiuti pericolosi;
   - i rifiuti di vetro non risultino contaminati da sostanze chimiche o biodegradabili;
   - non vengano conferiti rifiuti allo stato liquido e rifiuti che contengano materiali putrescibili.
5. qualora il carico venga accettato, firma del formulario di identificazione del rifiuto alla voce "destinatario", con indicazione del peso verificato a destino se prevista.

In ogni caso, il conferimento dei rifiuti può avere inizio solo una volta ricevuta l'autorizzazione da parte del Responsabile della ditta Vettorel s.r.l. e deve avvenire sempre sotto la sorveglianza / supervisione del personale dipendente della Vettorel s.r.l.. I rifiuti sono scaricati in corrispondenza delle apposite aree secondo quanto individuato nella planimetria approvata dalla Provincia.

Qualora vengano riscontrate delle anomalie nei carichi oppure nella documentazione, in funzione della situazione, la ditta si riserva sempre la facoltà di respingere, se necessario, l'intero carico di rifiuti o parte di esso, riportando le relative annotazioni e motivazioni sul formulario.

Per quanto riguarda i rifiuti di ferro e acciaio, possono essere utilizzati come materiali delle operazioni di recupero solo i rifiuti contenenti ferro o acciaio recuperabile, secondo quanto previsto dall''Allegato I, al punto 2 del Reg. n. 333/2011.
Per quanto riguarda invece i rifiuti in alluminio e leghe di alluminio, invece, possono essere utilizzati come materiali delle operazioni di recupero solo i rifiuti contenenti alluminio o leghe di alluminio recuperabile, secondo quanto previsto dall''Allegato II, al punto 2 del Reg. n. 333/2011.

Per quanto riguarda invece i rifiuti in rame e leghe di rame, invece, possono essere utilizzati come materiali delle operazioni di recupero solo i rifiuti contenenti rame o leghe di rame recuperabile, secondo quanto previsto dall''Allegato I, al punto 2 del Reg. n. 715/2013.

L'operatore, formato a riconoscere i rifiuti non conformi ai criteri indicati nei punti sopra citati, deve effettuare un controllo visivo all'accettazione del materiale di tutti i rifiuti pervenuti e dei documenti che li accompagnano. Devono essere eliminati dal processo di recupero dei rottami metallici, e quindi, posti in area di stoccaggio dedicata ad un trattamento diverso, i seguenti rifiuti che non possono essere utilizzati nelle operazioni di recupero:

- rifiuti pericolosi;
- limatura, scaglie e polveri contenenti fluidi quali oli o emulsioni oleose;
- fusti e contenitori, tranne le apparecchiature provenienti da veicoli fuori uso, che contengono o hanno contenuto oli o vernici.

Modalità di stoccaggio

L'intera area dell'impianto della ditta Vettorel s.r.l. è pavimentata e dotata di idonea rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale. **Le operazioni di messa in riserva temporanea dei rifiuti e dei materiali trattati vengono realizzate ponendo questi in cumuli oppure su cassoni scarrabili o altre tipologie di contenitori.**

Vengono osservate le seguenti modalità di deposito dei rifiuti:

1) le diverse tipologie di rifiuti e di materie prime secondarie vengono opportunamente divise tra loro mediante idonee barriere oppure lasciando un idoneo spazio vuoto. Viene evitata nel modo più assoluto la commistione o miscelazione di rifiuti con materie prime secondarie o di diverse tipologie di rifiuti tra loro, fatta salva la possibilità di procedere al raggruppamento (R12) di tipologie omogenee di materiali (vetro con vetro, plastica con plastica, ecc.);
2) ciascuna tipologia di rifiuto ed MPS è individuata da apposita cartellonistica. I contenitori o i cumuli di rifiuto in esclusiva messa in riserva vengono contrassegnati dalla dicitura "esclusiva messa in riserva R13";
3) i rifiuti metallici ferrosi e non ferrosi derivanti da operazioni di tornitura e non opportunamente centrifugati / puliti da parte delle ditte fornitrici sono opportunamente protetti dal dilavamento meteorico tramite idonea copertura. I rifiuti identificati col codice CER 170904 devono essere stoccati in cassoni coperti. I cassoni a tenuta stoccati all'aperto e contenenti materiali che possono dare origine al rilascio per dilavamento di sostanze pregiudizievoli per l'ambiente, devono essere dotati di copertura da chiudere in corrispondenza degli eventi piovosi;
4) non è previsto il conferimento di materiali polverulenti soggetti a rischio di dispersione eolica, considerato anche il peso specifico del materiale trattato dall'azienda. Qualora la ditta dovesse trattare materiale granulare avente granulometria ridotta, questo sarà gestito e movimentato solamente all'interno di big-bags o fusti.

Operazioni sui rifiuti

Una volta effettuata l'operazione di scarico, si provvede ad operare la selezione e cernita dei rifiuti. Si provvede quindi ad asportare manualmente o con mezzi meccanici tutte le sostanze

estranee o comunque indesiderate, in maniera tale da ottenere un prodotto il più possibile omogeneo.
Le sostanze estranee non compatibili con alcuna ulteriore fase o ciclo di recupero, né all'interno dell'azienda né in impianti esterni, vengono avviate allo smaltimento in impianti autorizzati ai sensi del D. Lgs. 152/2006. Qualora si dovessero trovare, tra i rifiuti raccolti, materiali contaminati o comunque potenzialmente pericolosi, questi verranno stoccati in recipienti chiusi, dotati di idonee caratteristiche chimico fisiche e bacino di contenimento, per essere avviati allo smaltimento mediante ditte autorizzate.

3.4.2 CODICI CER AUTORIZZATI

I codici CER attualmente autorizzati (D.D.P. n. 494/2016 del 7/12/2016) sono i seguenti:

CODICE CER	DESCRIZIONI PRESCRIZIONI	ATTIVITA' DI RECUPERO R12 - R4		MESSA IN RISERVA E OPERAZIONI PRELIMINARI ALL'ATTIVITA' DI RECUPERO			
		SELEZIONE E CERNITA RIDUZIONE VOLUMETRICA **R12b**	RECUPERO SECCHI SELEZIONE RECUPERO METALLI **R4**	UNIONE CER DIFFERENTI DI MEDESIMA MERCEOLOGIA ANCHE DA PRODUTTORI DIVERSI **R12c**	ATTIVITA' DI ELIMINAZIONE FRAZIONI ESTRANEE ESEGUITA SU RIFIUTI IN R13 MONO CODICE IN INGRESSO DA UNO O PIU' PRODUTTORI **R12a**	ACCORPAMENTO DI RIFIUTI CON MEDESIMO CODICE MA PRODUTTORE DIFFERENTE **R13b**	MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI MONO CODICE E MONO PRODUTTORE **R13a**
02.01.10	rifiuti metallici	X	X	X	X	X	X
07.02.99	rifiuti non specificati altrimenti				X	X	X
10.02.10	scaglie di laminazione				X	X	X
11.02.99	rifiuti non specificati altrimenti				X	X	X
11.05.01	zinco solido				X	X	X
11.05.99	rifiuti non specificati altrimenti				X	X	X
12.01.01	limatura e trucioli di metalli ferrosi	X	X	X	X	X	X
12.01.02	polveri e particolato di metalli ferrosi	X	X	X	X	X	X
12.01.03	limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi	X	X	X	X	X	X
12.01.04	polveri e particolato di metalli non ferrosi	X	X	X	X	X	X

CODICE CER	DESCRIZIONI PRESCRIZIONI	ATTIVITA' DI RECUPERO R12 - R4		MESSA IN RISERVA E OPERAZIONI PRELIMINARI ALL'ATTIVITA' DI RECUPERO			
		SELEZIONE E CERNITA RIDUZIONE VOLUMETRICA **R12b**	RECUPERO SECCHI SELEZIONE RECUPERO METALLI **R4**	UNIONE CER DIFFERENTI DI MEDESIMA MERCEOLOGIA ANCHE DA PRODUTTORI DIVERSI **R12c**	ATTIVITA' DI ELIMINAZIONE FRAZIONI ESTRANEE ESEGUITA SU RIFIUTI IN R13 MONO CODICE IN INGRESSO DA UNO O PIU' PRODUTTORI **R12a**	ACCORPAMENTO DI RIFIUTI CON MEDESIMO CODICE MA PRODUTTORE DIFFERENTE **R13b**	MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI MONO CODICE E MONO PRODUTTORE **R13a**
12.01.05	limatura e trucioli di materiali plastici	X		X	X	X	X
12.01.99	rifiuti non specificati altrimenti	X	X	X	X	X	X
15.01.01	imballaggi di carta e cartone	X		X	X	X	X
15.01.02	imballaggi di plastica	X		X	X	X	X
15.01.03	imballaggi in legno	X		X	X	X	X
15.01.04	imballaggi metallici	X	X	X	X	X	X
15.01.06	imballaggi in materiali misti	X	X	X	X	X	X
15.01.07	imballaggi di vetro	X		X	X	X	X
16.01.03	pneumatici fuori uso				X	X	X
16.01.06	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose				X	X	X
16.01.12	pastiglie per freni diverse da quelle di cui alla voce 160111				X	X	X
16.01.16	serbatoi per gas liquefatto				X	X	X
16.01.17	metalli ferrosi	X	X	X	X	X	X
16.01.18	metalli non ferrosi	X	X	X	X	X	X
16.01.19	plastica	X		X	X	X	X
16.01.20	vetro	X		X	X	X	X
16.01.22	componenti non specificati altrimenti				X	X	X
16.01.99	rifiuti non specificati altrimenti				X	X	X

CODICE CER	DESCRIZIONI PRESCRIZIONI	ATTIVITA' DI RECUPERO R12 - R4		MESSA IN RISERVA E OPERAZIONI PRELIMINARI ALL'ATTIVITA' DI RECUPERO			
		SELEZIONE E CERNITA RIDUZIONE VOLUMETRICA **R12b**	RECUPERO SECCHI SELEZIONE RECUPERO METALLI **R4**	UNIONE CER DIFFERENTI DI MEDESIMA MERCEOLOGIA ANCHE DA PRODUTTORI DIVERSI **R12c**	ATTIVITA' DI ELIMINAZIONE FRAZIONI ESTRANEE ESEGUITA SU RIFIUTI IN R13 MONO CODICE IN INGRESSO DA UNO O PIU' PRODUTTORI **R12a**	ACCORPAMENTO DI RIFIUTI CON MEDESIMO CODICE MA PRODUTTORE DIFFERENTE **R13b**	MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI MONO CODICE E MONO PRODUTTORE **R13a**
16.02.14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce da 160209 a 160213 (non RAEE ex D. Lgs. 46/2014)	X	X	X	X	X	X
16.02.14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce da 160209 a 160213 (RAEE ex D. Lgs. 46/2014)				X	X	X
16.02.16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	X	X	X	X	X	X
17.01.01	cemento				X	X	X
17.02.01	legno	X		X	X	X	X
17.02.02	vetro	X		X	X	X	X
17.02.03	plastica	X		X	X	X	X
17.04.01	rame, bronzo, ottone	X	X	X	X	X	X
17.04.02	alluminio	X	X	X	X	X	X
17.04.03	piombo	X	X	X	X	X	X
17.04.04	zinco	X	X	X	X	X	X
17.04.05	ferro e acciaio	X	X	X	X	X	X
17.04.06	stagno	X	X	X	X	X	X
17.04.07	metalli misti	X	X	X	X	X	X
17.04.11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	X	X	X	X	X	X
17.09.04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	X	X	X	X	X	X

CODICE CER	DESCRIZIONI PRESCRIZIONI	ATTIVITA' DI RECUPERO R12 - R4		MESSA IN RISERVA E OPERAZIONI PRELIMINARI ALL'ATTIVITA' DI RECUPERO			
		SELEZIONE E CERNITA RIDUZIONE VOLUMETRICA **R12b**	RECUPERO SECCHI SELEZIONE RECUPERO METALLI **R4**	UNIONE CER DIFFERENTI DI MEDESIMA MERCEOLOGIA ANCHE DA PRODUTTORI DIVERSI **R12c**	ATTIVITA' DI ELIMINAZIONE FRAZIONI ESTRANEE ESEGUITA SU RIFIUTI IN R13 MONO CODICE IN INGRESSO DA UNO O PIU' PRODUTTORI **R12a**	ACCORPAMENTO DI RIFIUTI CON MEDESIMO CODICE MA PRODUTTORE DIFFERENTE **R13b**	MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI MONO CODICE E MONO PRODUTTORE **R13a**
19.10.01	rifiuti di ferro e acciaio				X	X	X
19.10.02	rifiuti di metalli non ferrosi				X	X	X
19.12.01	carta e cartone				X	X	X
19.12.02	metalli ferrosi	X	X	X	X	X	X
19.12.03	metalli non ferrosi	X	X	X	X	X	X
19.12.04	plastica e gomma				X	X	X
19.12.05	vetro				X	X	X
19.12.07	legno diverso da quello di cui alla voce 191206				X	X	X
19.12.12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211	X	X	X	X	X	X
20.01.01	carta e cartone	X		X	X	X	X
20.01.02	vetro	X		X	X	X	X
20.01.36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123 e 200135				X	X	X
20.01.38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20.01.37	X		X	X	X	X
20.01.39	plastica	X		X	X	X	X
20.01.40	metalli	X	X	X	X	X	X
20.03.07	Rifiuti ingombranti				X	X	X

3.4.3 QUANTITA' DI RIFIUTI TRATTATI E QUANTITA' IN DEPOSITO

L'impianto ha una capacità massima di recupero (R4) di 40 tonn/giorno.
Le tonn/anno massime di rifiuto da trattare (R4) sono 4.000.
La capacità massima di stoccaggio istantaneo è attualmente di 500 tonn di rifiuti.

La capacità di recupero giornaliera sopra indicata, a suo tempo autorizzata, tiene conto dell'effettivo assetto organizzativo e del parco mezzi attuale dell'azienda; non essendo presenti macchinari adibiti alla lavorazione vera e propria dei rifiuti, la capacità non può essere ricondotta a dati di targa.

Si precisa che l'attuale autorizzazione non prevede alcun limite quantitativo ai rifiuti in ingresso.
La ditta indica a tal proposito le seguenti quantità:

- 120 tonn/giorno massime di rifiuti in ingresso;
- 10.000 tonn/anno massime di rifiuti in ingresso.

La ditta contestualmente al rinnovo dell'autorizzazione chiede di essere autorizzata ad apportare le seguenti modifiche (non significative ai sensi della normativa vigente in materia di rifiuti):

1) eliminazione della prescrizione relativa alla massima altezza dei cumuli, attualmente pari a tre metri, essendo venuto meno il vincolo previsto dal Comune di San Fior in tal senso;
2) conseguente aumento della capacità massima istantanea di rifiuti stoccati, da 500 a 800 tonnellate;
3) lieve aggiornamento del layout delle aree di stoccaggio rifiuti (non sostanziale).

In merito al punto 2) si precisa che l'aumento è del tutto compatibile con la relazione tecnica integrativa al collaudo funzionale dell'impianto, a suo tempo trasmessa alla Provincia, la quale stimava una capacità potenziale di 5.353,2 tonnellate.

3.4.4 MACCHINARI UTILIZZATI

La ditta dispone di N. 3 autocarri dotati di gru con braccio a polipo e n. 1 muletto.

Per i controlli radiometrici la ditta dispone di uno strumento portatile di elevata sensibilità, denominato RadSG2R, avente le seguenti caratteristiche tecniche:

- unità di lettura digitale Radiagem2000 con rilevatore interno;
- display LCD;
- rivelatore esterno di tipo NaI a scintillazione da 2"x2" 40Kev-1,5Mev;
- sensibilità 1400 cps/μS/h 137 Cs;
- rivelatore interno di tipo Geiger compensato in energia 30 Kev-2Mev.

3.5 SISTEMA DI GESTIONE DELLE ACQUE DI DILAVAMENTO

I rifiuti della ditta Vettorel s.r.l. sono in parte stoccati al coperto, all'interno di un capannone, e in parte all'esterno, su platea in cemento.
La ditta non tratta rifiuti liquidi, non utilizza acqua all'interno del proprio ciclo produttivo e dispone già di un idoneo impianto di trattamento delle acque di dilavamento del piazzale (a ciclo chiuso, quindi non sono presenti scarichi di alcun genere).

Il sistema di gestione delle acque autorizzato dalla Provincia prevede che la totalità delle acque di dilavamento venga trattata mediante un impianto di disoleazione fisico gravimetrico mod. VD10NG fornito dalla ditta Frog s.r.l. di San Vendemiano, costituito da vasca monolitica prefabbricata in c.a. delle dimensioni esterne di cm 250 x 250 con un'altezza esterna di 208 cm, divisa in tre sezioni:

- una prima sezione di sedimentazione che trattiene le sostanze più pesanti;
- una seconda sezione di separazione oli che trattiene le sostanze leggere;
- una terza sezione di accumulo e ulteriore separazione degli oli.

Il disoleatore è stato calcolato per una portata di 14 l/s.

Successivamente al disoleatore, le acque confluiscono in un impianto di fitoevapotraspirazione a tenuta realizzato, secondo il progetto approvato, mediante un bacino di 52,5 mq posto sopra un telo impermeabile.
A valle dell'impianto di fitoevapotraspirazione è stato realizzato un sistema di sei vasche a tenuta, aventi ciascuna dimensioni di cm 100 x 100 e profondità di 200 cm, per la raccolta di eventuali acque di supero. Le vasche sono dotate di un sistema di ricircolo delle acque in testa all'impianto di fitoevapotraspirazione, che viene attivato mediante un galleggiante installato all'interno, in caso di eventi meteorici significativi.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

4.1 CONDIZIONAMENTI E VINCOLI

L'impianto della ditta Vettorel:

- non si trova all'interno o in prossimità di aree naturali protette nazionali, normativamente istituite ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394;
- non si trova all'interno o in prossimità di parchi, riserve naturali regionali e altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della legge n. 394/1991 ovvero della legge regionale 16 agosto 1984, n. 40;
- non si trova all'interno di aree sottoposte a vincolo ai sensi della legge n. 431/1985 e della legge n. 1497/1939 e successive modifiche ed integrazioni;
- non si trova all'interno di aree classificate dalle province come "molto instabili";
- non si trova all'interno o in prossimità di boschi vincolati come definiti nell'articolo 16 della legge regionale n. 52/1978;
- non si trova all'interno di zone di tutela assoluta e di rispetto delle risorse idriche;
- non si trova all'interno di aree esondabili;
- non si trova in prossimità di siti ed immobili sottoposti a vincoli assoluti previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali, legge n. 1089/1939;
- non si trova all'interno dei centri storici;
- non si trova all'interno o in prossimità di zone di interesse archeologico previste dal Ministero per i beni e le attività culturali;
- non si trova all'interno di parchi e riserve archeologiche di interesse regionale;
- non si trova all'interno di aree interessate dalle centuriazioni romane;
- non si trova all'interno di itinerari di interesse storico ed ambientale;
- non si trova all'interno di ambiti naturalistici;
- non si trova all'interno di zone umide incluse nell'elenco di cui al D.P.R. 13.03.1976, n. 448 e zone umide di cui all'articolo 21 PTRC – Tavv. 2 e 10;
- non si trova all'interno o in prossimità di aree litoranee soggette a subsidenza ed erosione costiera;
- non si trova all'interno o in prossimità di grotte ed aree carsiche, di cui all'articolo 4 legge regionale N. 54/1980;
- non si trova all'interno di siti appartenenti alla rete ecologica europea denominata "Natura 2000".

Non vi sono sull'area norme e prescrizioni di strumenti urbanistici o altri vincoli di carattere paesaggistico, naturalistico, architettonico, storico-culturale, demaniale, ambientale.
Il fabbricato non si trova in vicinanza di scuole, ospedali, locali pubblici, ponti.

E' presente una civile abitazione, annessa ad un altro impianto di recupero rifiuti, ad una distanza di circa 70 metri dalla ditta Vettorel. Non si ravvisa tuttavia alcuna incompatibilità in quanto la ditta Vettorel non tratta rifiuti pericolosi.

4.2 QUALITÀ DELL'ARIA

La Regione Veneto con D.C.R. n. 90 del 19 aprile 2016 ha approvato il nuovo Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, facendo seguito all'entrata in vigore della Direttiva sulla Qualità dell'Aria (Direttiva 2008/50/CE) e del relativo Decreto Legislativo di recepimento (D. Lgs. 155/2010).

In Comune di San Fior sono state effettuate dal Dipartimento provinciale Arpav di Treviso alcune serie di indagini ambientali, e precisamente:

1) campagna con stazione rilocabile e con campionatore portatile per PM10, posizionati rispettivamente lungo la SS13 Pontebbana dal 27/04/2004 al 16/05/2004 e presso la scuola primaria "Giovanni XXIII" in Via degli Alpini dal 14/02/2006 al 19/03/2006;
2) campagna di monitoraggio PM10 e BTEX nel semestre caldo (estate 2011) e nel semestre freddo (inverno 2011-2012) presso un sito posto in località Castello Roganzuolo (definito di "background urbano").

I relativi risultati sono stati confrontati con i risultati ottenuti nelle stazioni di Conegliano e/o Treviso.

Campagna di monitoraggio ambientale Arpav del 2004

Le concentrazioni degli inquinanti rilevate in continuo presso il Laboratorio Mobile posto lungo la SS13 a San Fior sono risultate direttamente confrontabili con quelle rilevate presso la stazione fissa di Conegliano in via Kennedy. Solamente per il parametro NOx, per il quale la legge non prevede un limite di concentrazione in aria, si è osservata una netta differenza con valori chiaramente più elevati presso il Laboratorio Mobile data la natura primaria dell'inquinante e la vicinanza alla sorgente emissiva.
In nessuna delle due stazioni si è osservato il superamento dei limiti di legge per i parametri NO_2, SO_2, CO, O_3 monitorati durante la campagna. Si è osservato un singolo superamento del valore previsto per il parametro PM10 da non superare per più di 35 volte l'anno presso il Laboratorio Mobile.
Sulle polveri inalabili sono state determinate le concentrazioni medie del periodo di metalli pesanti Cadmio, Mercurio e Piombo. Le concentrazioni dei metalli pesanti, ritenuti inquinanti atmosferici su cui intervenire in via prioritaria, sono risultate in entrambe le stazioni molto basse.
Tra gli inquinanti COV, i valori di benzene sono risultati inferiori al limite di tolleranza previsto dal Decreto 60/02, sebbene i valori di concentrazione riscontrati durante la campagna, in quanto non rappresentativi dell'intero anno, non fossero direttamente confrontabili con il valore di riferimento.

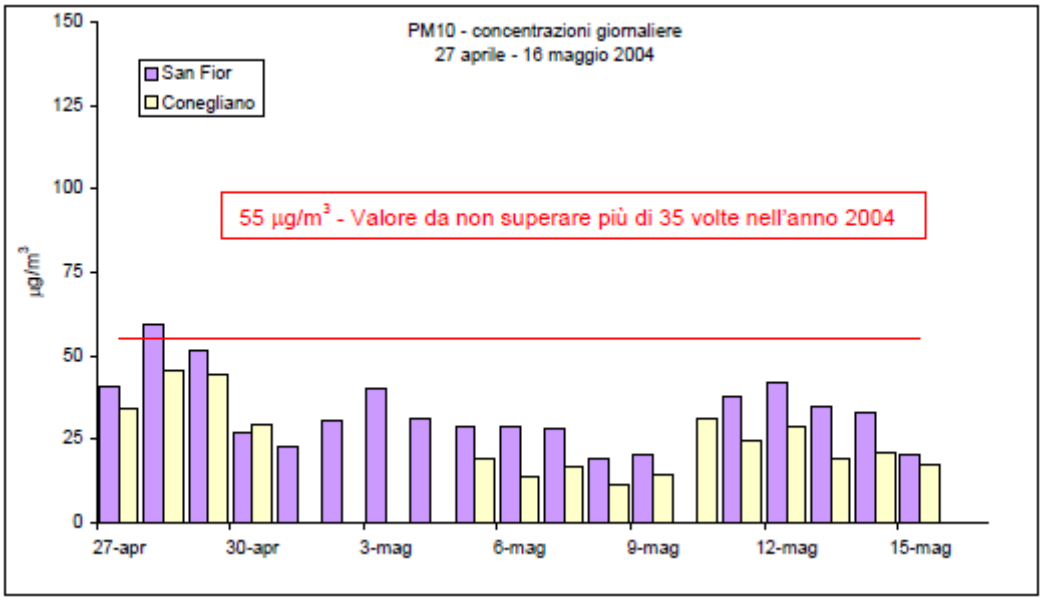


Fig. 14 - Valori massimi di polveri inalabili PM 10 (campagna Arpav 2004)

Campagna di monitoraggio ambientale Arpav del 2011-2012

Per quanto riguarda l'inquinante PM10 si sono osservati durante la campagna invernale alcuni superamenti del valore limite giornaliero di 50 μg/m^3 previsto dalla normativa da non superare per più di 35 volte l'anno. L'applicazione della metodologia elaborata da Arpav allo scopo di verificare il rispetto dei limiti ha evidenziato il rispetto del valore limite annuale ma il rischio di superamento del valore limite giornaliero per più di 35 giorni l'anno.
La caratterizzazione chimica del PM10 ha portato a determinare concentrazioni di metalli largamente al di sotto del Valore Obiettivo previsto dalla normativa.
La determinazione di IPA ed in particolare di Benzo(a)Pirene ha evidenziato la presenza di concentrazioni inferiori a quelle determinate nello stesso periodo presso la stazione fissa di Treviso, ma superiori all'Obiettivo di qualità fissato per il B(a)P dal D.Lgs. 155/2010.

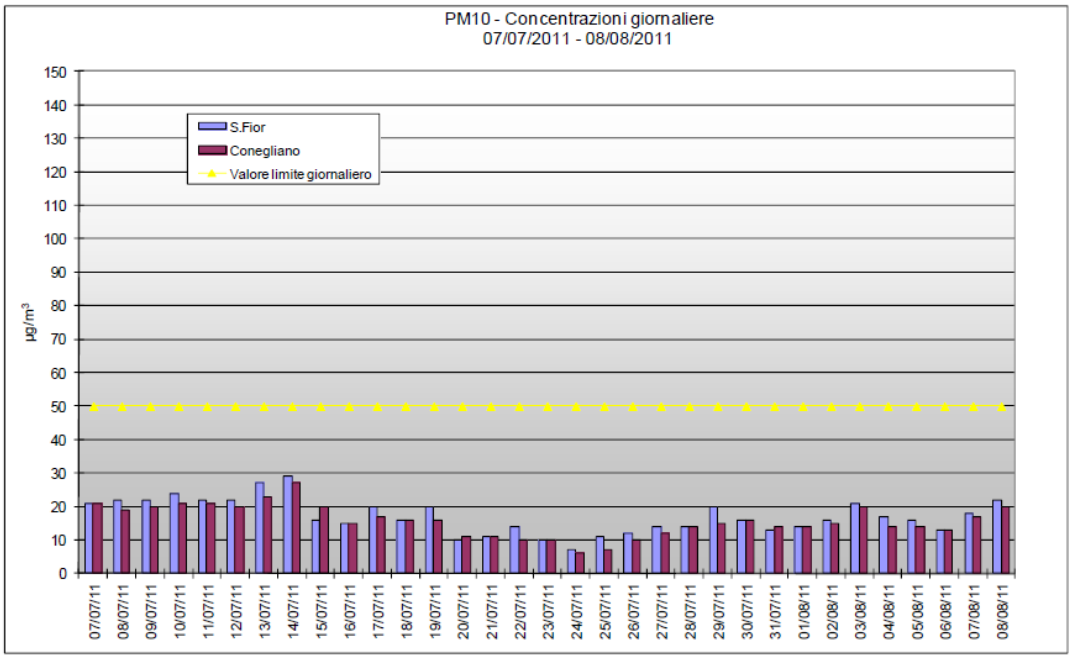


Fig. 15 - Valori massimi di polveri inalabili PM 10 (campagna Arpav estate 2011)

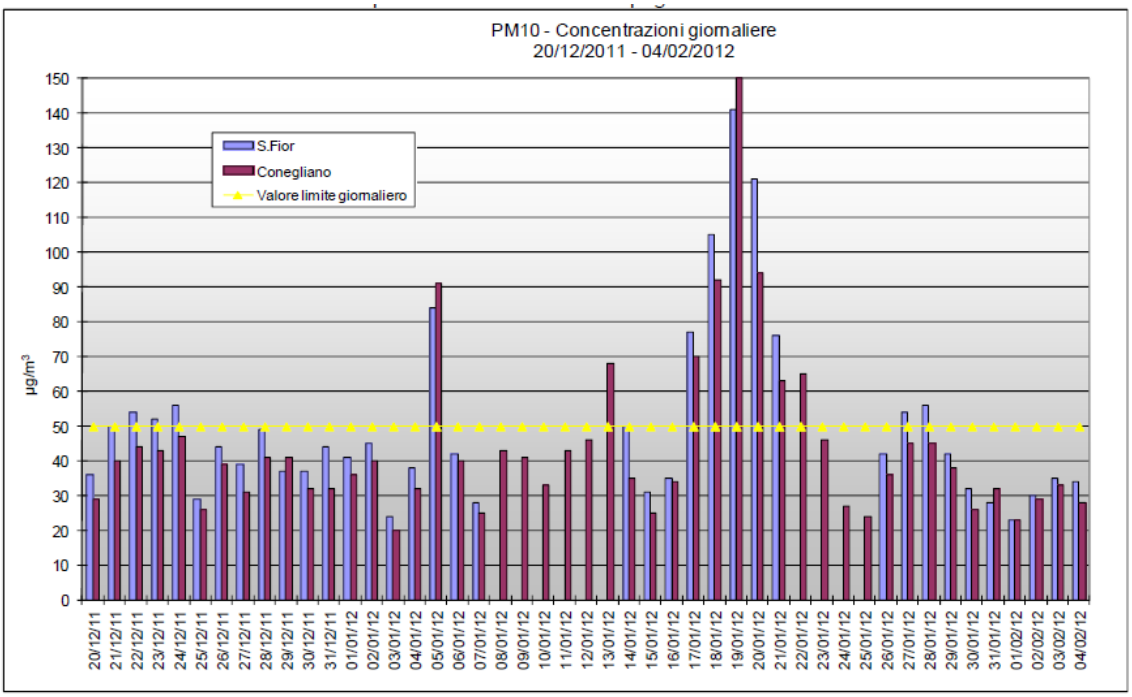


Fig. 16 - Valori massimi di polveri inalabili PM 10 (campagna Arpav inverno 2011-2012)

4.3 QUALITA' DELLE ACQUE

4.3.1 ACQUE SUPERFICIALI

Il Comune di San Fior è solcato da una fitta rete di corsi d'acqua e di fossati, che recapitano le acque nel Monticano e nel Livenza.
Sono soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs. 42/2004 i seguenti corsi d'acqua:

- torrente Mellare Vecchio e Canale Ghebbo;
- torrente Codolo e Fossa Albina.

L'area di origine dei due corsi d'acqua è caratterizzata da un sistema di risorgive diffuse, che pur non evidenziando sempre fontanili, rappresenta un sistema di aree igrofile della massima importanza. Il limite superiore è immediatamente a valle della strada Pontebbana, mentre l'impianto in esame si trova a nord.
Sono presenti ulteriori corsi d'acqua pubblici, non sottoposti a vincolo paesaggistico, quali la Fossa la Piana e il Rio Cal delle Acque.

Non sono disponibili dati di monitoraggio dei corsi d'acqua minori, per cui è opportuno considerare dati limitrofi. Per le acque superficiali è significativo il dato del fiume Monticano, considerato che il Codolo e il Ghebbo sono affluenti dello stesso. I dati rilevati da ARPAV per il corpo idrico dello stesso sono riportati nella tabella sottostante e si riferiscono alle stazioni di rilevamento n. 37 situata in comune di Mareno di Piave presso Ramera e n. 434 in comune di Gorgo al Monticano presso Ponte di Villa Revedin.

L'I.B.E., Indice Biotico Esteso, rappresenta un indicatore delle qualità chimiche e chimico- fisiche delle acque sulla base della diversa sensibilità agli inquinanti di alcuni gruppo faunistici; il S.A.C.A.,

Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua, è invece definito sulla base dello stato chimico e dello stato ecologico del corpo idrico. I dati esistenti evidenziano come la qualità delle acque si possa considerare stabile su livelli accettabili.

anno	Classi I.B.E.		S.A.C.A.	
	Stazione 37	Stazione 434	Stazione 37	Stazione 434
2000	III	II	SCADENTE	SUFFICIENTE
2001	II	II	BUONO	BUONO
2002	II	II	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
2003	III	II	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
2004	II	II	SUFFICIENTE	SCADENTE
2005	III	II	SUFFICIENTE	BUONO
2006	II	I-II	SUFFICIENTE	BUONO
2007	II	II-I	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE

fonte: ARPAV

Nel 2010 è stato calcolato da Arpav il LIM (Livello di Inquinamento dei Macrodescrittori) secondo il D.Lgs. 152/99 e sono stati introdotti lo Stato Chimico (Tab. 1/A del D.M. 260/10) e la valutazione della conformità dei principali inquinanti non appartenenti all'elenco di priorità a sostegno dello Stato Ecologico secondo il D.Lgs. 152/06 (Tab. 1/B del D.M. 260/10). Per il 2010 non sono stati determinati né lo Stato Ecologico (SECA) né lo Stato Ambientale (SACA) dei corsi d'acqua ai sensi del D.Lgs. 152/99.
La stazione di rilevamento n. 37 nel 2010 ha espresso un LIM "sufficiente" mentre la stazione n. 434 ha espresso un LIM "buono".

4.3.2 ACQUE SOTTERRANEE

Per quanto riguarda le acque sotterranee, l'indice di riferimento è lo SCAS (Indice Chimico delle Acque Sotterranee); la stazione di monitoraggio più vicina – San Vendemiano – presenta valori di SCAS in classe II (buono), con impatto antropico ridotto, riconducibile a presenza di nitrati e solfati. Si rileva tuttavia che in passato si sono registrati alcuni casi di inquinamento della falda (riferiti ad inquinamenti che avrebbero avuto inizio anche prima degli anni '80).

Il territorio comunale di San Fior rientra in Zona Vulnerabile ai nitrati di origine agricola ai sensi dell'art. 92 del D. Lgs. 152/06.

4.4 LITOSFERA: SUOLO E SOTTOSUOLO

L'indagine svolta per la stesura del PAT ha evidenziato alcune criticità: alcune aree del Comune sono infatti risultate interessate da fenomeni di esondazioni o tracimazioni legate a precipitazioni atmosferiche intense, o da malfunzionamenti di opere idrauliche puntuali di regolazione (ad esempio fuoriuscita di acqua in sottopassi stradali soggetti ad intasamento). Parte del territorio può considerarsi quindi a rischio idraulico, in particolare l'area di bassa pianura.

Le criticità emerse sono in particolare le seguenti:

- la presenza di aree a deflusso delle acque meteoriche difficoltoso, soprattutto in corrispondenza di zone urbanizzate e nella zona dei Palù (livello di pericolosità P1 – limitata);
- la presenza di aree non idonee all'edificazione,
- la presenza di siti già interessati da escavazione (ex cave), talora con falda affiorante; alcuni siti sono stati utilizzati in passato come discarica,ora esaurita, ma non ricomposta.

4.5 RUMORE

L'Amministrazione comunale di San Fior ha provveduto a classificare il proprio territorio dal punto di vista acustico ai sensi dell'art. 6, comma 1, legge n. 447/1995 e ai sensi della L.R. n° 21/1999, mediante la predisposizione della zonizzazione acustica comunale.

L'impianto della ditta Vettorel s.r.l. rientra all'interno di una zona che sotto il profilo acustico è classificata, dal Comune di San Fior, come Classe VI, con una fascia contermine inserita in zona di transizione (che tuttavia confina con un'altra zona industriale del vicino Comune di Colle Umberto, classificata in Classe V).

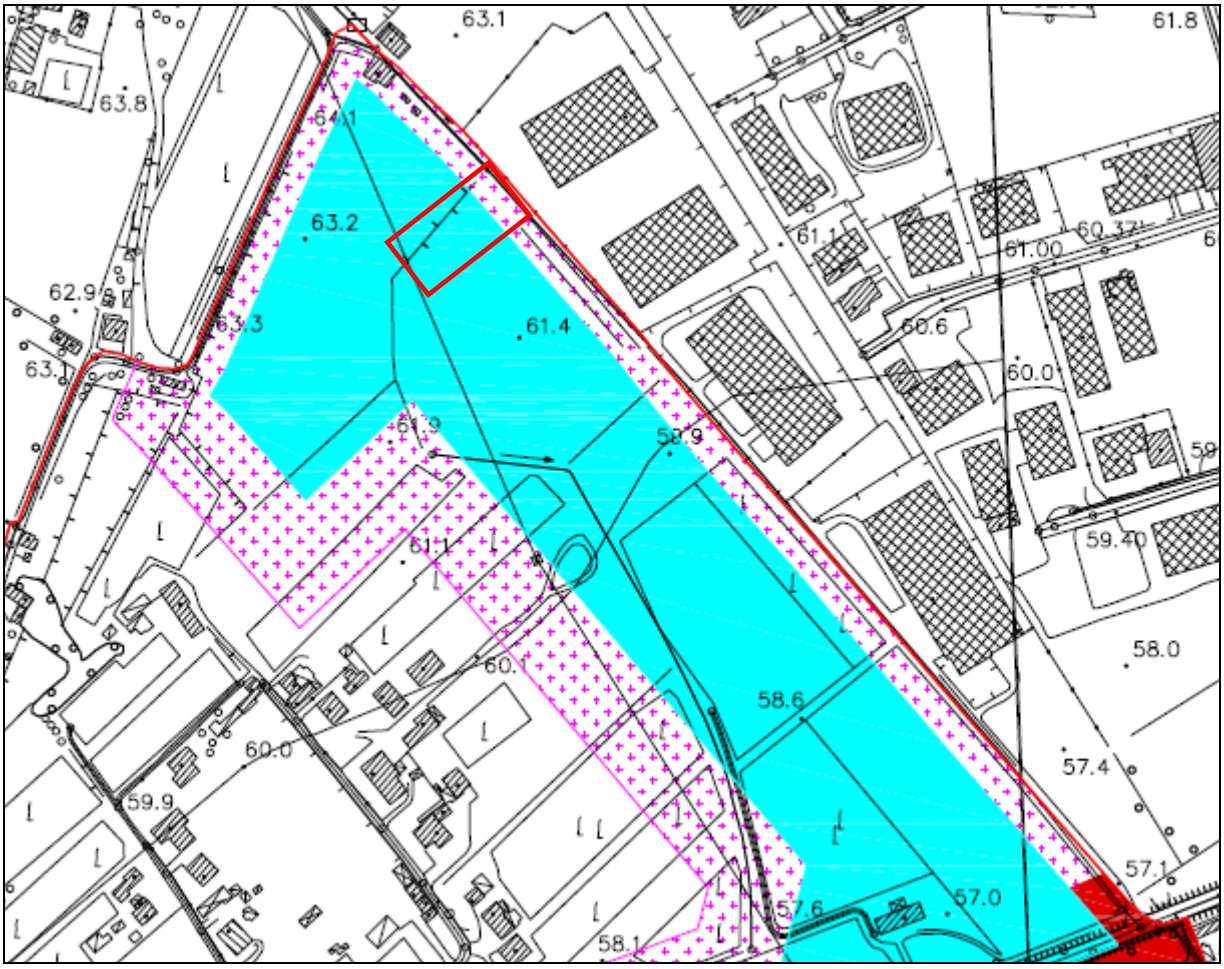


Fig. 17 – Estratto Piano di zonizzazione acustica Comune di San Fior (Classe VI)

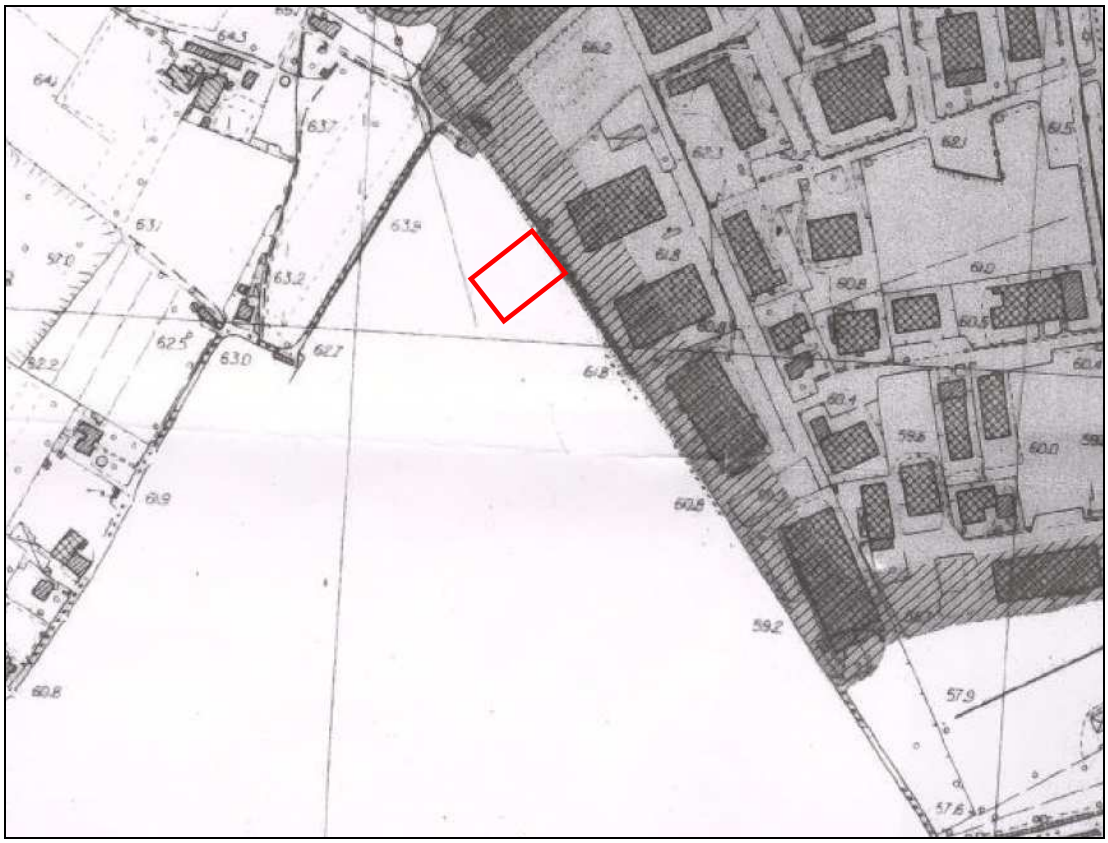


Fig. 18 – Estratto Piano di zonizzazione acustica Comune di Colle Umberto (Classe V)

Nelle vicinanze dell'impianto della ditta Vettorel s.r.l. non vi sono ricettori sensibili, intesi come scuole, asili, case di riposo, ospedali, ecc., né vi sono aree naturalistiche vincolate o parchi pubblici.

L'abitazione più prossima alla ditta Vettorel s.r.l. si trova a circa 70 metri dalla ditta, in Comune di San Fior. Si tratta di un'abitazione annessa ad un altro impianto di recupero rifiuti, che esercita un'attività similare a quella della ditta Vettorel s.r.l.. Considerata la particolare tipologia di abitazione, il Comune di San Fior ha classificato anche questa zona come Classe VI "Aree esclusivamente industriali", per cui valgono i seguenti limiti:

Limiti di immissione

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	DIURNO (06.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-06.00)
VI aree esclusivamente industriali	70	70

Limiti di emissione

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	DIURNO (06.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-06.00)
VI aree esclusivamente industriali	65	65

All'interno della Classe VI non viene applicato il limite differenziale.

Al fine di verificare il clima acustico presente nella zona è stata eseguita, in data 17/12/2015, una indagine fonometrica, i cui risultati possono essere ritenuti ancora attuali dal momento che non sono intervenute modifiche. Il punto di monitoraggio acustico è stato posizionato in prossimità del confine di proprietà della ditta, lungo Via Marco Polo, ovvero nella direzione del ricettore abitativo più prossimo all'impianto.

Durante l'effettuazione delle misure era in corso la normale attività di movimentazione rifiuti all'interno della ditta Vettorel e degli altri impianti di recupero limitrofi (che, come detto, sono circa una decina). Inoltre era in corso la normale attività della ditta metalmeccanica adiacente all'impianto Vettorel s.r.l..

Le indagini fonometriche sono state effettuate dal Dr. Roberto Fier, Tecnico competente in acustica ai sensi della Legge 447/1995, con la collaborazione dell'ing. Sergio Pavan.
Sono state eseguite delle misurazioni dei livelli sonori equivalenti in dB(A), con tempo di campionamento scelto in modo da avere un periodo significativamente rappresentativo della situazione acustica ambientale monitorata.
Le misure sono state effettuate esclusivamente durante il periodo diurno, in quanto l'impianto non è operativo nel periodo notturno.
Gli strumenti utilizzati sono stati i seguenti:

- fonometro mod. HD2010UC/A della Delta Ohm, conforme alla Classe I secondo gli standard I.E.C. 60651:2001, 60804:2000 e 61672-1:2002;
- calibratore acustico, sempre di classe I, mod. HD9101 della Delta Ohm, conforme alla norma di cui al DM 16/3/98, art. 2, commi 2 e 3.

Le calibrazioni effettuate prima e dopo il ciclo di misura differivano di 0.1 dB.
Il microfono da 1/2 pollice era munito di cuffia antivento ed era posto ad una altezza di 1.5 metri dal pavimento. Per le misure è stata utilizzata la costante di tempo di integrazione Fast.
Le condizioni meteorologiche si sono presentate buone ed in assenza di precipitazioni e fenomeni ventosi (velocità dell'aria <0.5 m/sec).

Periodo di riferimento:	diurno (Tr = 6.00-22.00)
Periodo di osservazione:	dalle ore 8.15 alle ore 9.30 del 17.12.2015
Periodo di misura:	dalle ore 8.37 alle ore 9.17 del 17.12.2015
Componenti impulsive:	non rilevabili soggettivamente
Componenti tonali:	non rilevabili soggettivamente
Note:	Durante l'esecuzione delle misure, l'operatore presente ha svolto alcune operazioni di movimentazione dei rifiuti con le macchine in dotazione alla ditta.

I risultati delle misurazioni fonometriche effettuate sono stati i seguenti:

Punto N.	**Durata misura**	**Stato impianto**	**Leq [$dB_{(A)}$]**	**Leq corr. [$dB_{(A)}$]**	**Limite immissione [$dB_{(A)}$]**
1	40'	Attivo	54,8	55,0	70

I risultati delle misure fonometriche eseguite il giorno 17/12/2015 hanno evidenziato pertanto il rispetto dei limiti assoluti di immissione ed emissione, in relazione ai limiti posti dal Piano di classificazione acustica comunale del Comune di San Fior.

4.6 FLORA E FAUNA, HABITAT NATURALI

4.6.1 FLORA

Si riporta nel seguito un estratto dello Studio eseguito per il PAT:
"*L'elemento di maggior interesse è dato dalla vegetazione verticale rurale e dalle aree boscate collinari, riconducibili al ceduo. Non mancano aree dove l'integrità della maglia poderale unitamente alla ricchezza del reticolo idrografico superficiale ha permesso la conservazione della fitta trama di siepi campestri, con presenza di specie proprie delle stazioni mesofile od igrofile, quali la farnia, l'acero campestre, l'olmo campestre, il salice bianco, il pioppo nero, l'ontano nero, il platano nello strato arboreo. Rimangono tuttavia significative le pressioni sulla flora, rappresentate innanzitutto dalla urbanizzazione diffusa e dalla progressiva impermeabilizzazione di superfici corrispondenti all'espansione edilizia e alle infrastrutture. Tutto ciò ha comportato l'eliminazione della vegetazione campestre e nelle zone di espansione urbana la sostituzione con specie generalmente estranee alla flora potenziale. La vegetazione forestale assume poi valenza di tutela idrogeologica laddove garantisce, nei terreni acclivi, la stabilità delle pendici moreniche.*
Lo stato di salute del patrimonio vegetale è legato essenzialmente alla quantità e qualità delle acque superficiali: è quindi essenziale conservare e possibilmente ripristinare il reticolo idrografico".

4.6.2 FAUNA

Si riporta nel seguito un estratto dello Studio eseguito per il PAT:
"All'interno del territorio comunale vi è un ambito di Rete Natura 2000: trattasi del S.I.C. Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano (codice IT3240029). Tuttavia le aree ricche di fossati (Palù) rivestono grande importanza per la valenza paesaggistica. Gli ambiti a maggior valenza faunistica corrispondono alle zone caratterizzate da maggior permeabilità; quindi assumono grande importanza anche le zone agricole integre, specialmente se dotate di siepi e prati".

Le specie da considerare come buoni indicatori ambientali sono le seguenti:

Anfibi e rettili
Rana latastei – rana di Lataste
Bombina variegata – ululone dal ventre giallo

Invertebrati
Lucanus cervus – Cervo volante

Mammiferi
Muscardinus avellanarius - Moscardino Neomys fodiens
Toporagno d'acqua Mustela putorius - Puzzola

Avifauna
Varie specie. Tra quelle considerate come indice di qualità ambientale vi sono il martin pescatore, la poiana, la gallinella d'acqua, il tarabusino, il picchio verde, il pendolino e l'allocco.

4.6.3 HABITAT NATURALI

Il territorio comunale di San Fior è interessato da un sito Rete Natura 2000: il S.I.C. "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" (codice IT3240029) che interessa la porzione meridionale del comune e si estende anche sul comune limitrofo di Codogné. Trattasi di un ambito in prevalenza fluviale con le caratteristiche del corso d'acqua di pianura meandriforme con presenza di fasce con boschi igrofili ripariali contenenti elementi di bosco planiziale, prati umidi, canneti anfibi e vegetazione acquatica composita. La sua vulnerabilità è legata all'antropizzazione delle rive e all'inquinamento delle acque.

Viene presentata in allegato alla presente una valutazione di non assoggettabilità a valutazione di incidenza ambientale.

4.7 ASSETTO TERRITORIALE E PAESAGGISTICO

Per quanto riguarda il patrimonio archeologico in comune di San Fior non sono presenti siti soggetti a vincolo archeologico.

I principali elementi del sistema dei beni paesaggistici di interesse storico sono:

- le ville e i parchi storici;
- gli edifici di interesse storico testimoniale inseriti in aree urbane o nelle aree agricole;
- i manufatti minori di interesse storico-architettonico, culturale o testimoniale (capitelli, edicole votive, lapidi, monumenti, ecc..).

5. ANALISI DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

5.1 CONSIDERAZIONI GENERALI

Nel presente capitolo vengono stimati gli impatti indotti dall'attività sul sistema ambientale.

L'analisi ha preso in considerazione le componenti ambientali di seguito elencate, analizzandole con diverso grado di dettaglio in base alle specifiche caratteristiche ed alle informazioni disponibili.

- atmosfera: qualità dell'aria;
- ambiente idrico: acque superficiali e acque sotterranee;
- litosfera: suolo e sottosuolo;
- biosfera: flora e fauna, habitat naturali;
- ambiente fisico: rumore;
- ambiente fisico: radiazioni ionizzanti
- ambiente umano: viabilità e traffico;
- assetto territoriale e paesaggistico;
- inquinamento lumininoso;
- utilizzo delle risorse e produzione di rifiuti.

Considerate la tipologia dell'intervento e le caratteristiche dell'ambiente in cui esso si inserisce, non sono stati approfonditi gli aspetti riguardanti le componenti "salute pubblica" e "radiazioni ionizzanti e non ionizzanti".

5.2 ATMOSFERA - QUALITA' DELL'ARIA

Potenziali impatti	L'attività di recupero rifiuti svolta all'interno dell'impianto della ditta Vettorel non comporta emissioni in atmosfera soggette ad autorizzazione ai sensi del D.Lgs. 152/2006, dal momento che non vengono utilizzati macchinari e/o impianti da cui potrebbero avere origine emissioni di sostanze inquinanti. I rifiuti trattati dall'azienda inoltre sono tutti non pericolosi, non sono tali da poter provocare reazioni chimico – fisiche pericolose tra loro o con altri materiali presenti in azienda e sono costituiti prevalentemente da metalli (ferrosi e non ferrosi). L'unico impatto, seppur limitato, sulla qualità dell'aria, durante la normale attività, è derivante dalle emissioni derivanti dai mezzi di autotrasporti. Ulteriori impatti sulla qualità dell'aria potrebbero derivare da eventuali incendi all'interno dello stabilimento. Si rileva tuttavia che l'azienda tratta esclusivamente rifiuti non pericolosi, principalmente materiali metallici non combustibili, mentre i materiali combustibili (legno, carta, plastica, ecc.) sono presenti in quantità limitata, inferiore alle soglie di applicazione della normativa vigente in materia di prevenzione incendi. Il piazzale e la viabilità di accesso risultano interamente pavimentati.
Mitigazioni già	Pavimentazione del piazzale e della viabilità al fine di ridurre possibili

attuate	emissioni di polveri durante lo spostamento dei camion. Graduale sostituzione degli automezzi con mezzi sempre più moderni e aventi migliori livelli prestazionali sotto il profilo ambientale. Adozione di procedura interna che prevede di spegnere i motori durante la sosta degli stessi. Adozione di idonee misure gestionali e dotazione di presidi antincendio per ridurre possibili episodi di incendio.
Entità ed estensione dell'impatto	Le emissioni derivanti dagli automezzi non interessano direttamente la popolazione limitrofa in quanto l'impianto si trova all'interno di un'area produttiva sufficientemente lontana dal centro abitato.
Intensità e complessità dell'impatto	La quantità di inquinamento prodotto dai mezzi pesanti in entrata ed in uscita dall'area non aggrava la qualità dell'aria attuale, da una parte per l'esiguo numero dei mezzi previsti, dall'altra per il tasso di traffico già presente nella zona in cui è ubicato lo stabilimento e nella viabilità limitrofa.
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	La durata dell'impatto è legata allo stazionamento dei camion con motore acceso all'interno e/o all'esterno dello stabilimento. Può essere stimata dell'ordine di qualche minuto al giorno. In considerazione di quanto sopra si ritiene trascurabile la probabilità dell'impatto derivante dagli automezzi. In considerazione delle tipologie di materiali stoccati e delle misure gestionali adottate dalla ditta, si ritiene improbabile l'impatto derivante da un ipotetico incendio.
Ulteriori necessità di mitigazione	Non necessarie

5.3 AMBIENTE IDRICO: ACQUE SUPERFICIALI E ACQUE SOTTERRANEE

Potenziali impatti	La ditta non tratta rifiuti liquidi e non utilizza acqua all'interno del proprio ciclo produttivo. Come da autorizzazione vigente le acque di dilavamento del piazzale vengono recapitate ad un impianto di trattamento/disoleazione, seguito da un bacino di fitoevapotraspirazione a tenuta a ciclo chiuso (non ci sono scarichi). Le eventuali acque di supero vengono raccolte in una serie di vasche finali, rivestite con materiale apposito impermeabilizzante, e avviate con sistema di pompaggio in testa all'impianto di fitoevapotraspirazione, in caso di riempimento delle vasche durante eventi meteorici particolarmente significativi. L'eventuale impatto è legato allo sversamento accidentale di acque di dilavamento potenzialmente contaminate. Presso l'area produttiva in questione non è presente un sistema di fognatura e non sono presenti corpi idrici superficiali adatti a fungere da corpi ricettori degli scarichi.
Mitigazioni già attuate	Adozione di superfici pavimentate impermeabili interne ed esterne sulle aree di lavoro, nonché di idonei bacini di contenimento. Adozione di un impianto di trattamento/disoleazione e di un bacino di

	fitoevapotraspirazione a tenuta a ciclo chiuso. Corretta gestione degli impianti di raccolta e trattamento delle acque: svuotamento e pulizia dei filtri, manutenzione con rivestimento impermeabilizzante delle vasche finali, manutenzione pompa di ricircolo delle acque raccolte nelle vasche finali. Adozione di Piano di emergenza per la gestione di eventuali sversamenti accidentali.
Entità ed estensione dell'impatto	Trascurabile
Intensità e complessità dell'impatto	Trascurabile
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	Si ritiene che una corretta gestione dell'impianto renda del tutto improbabile l'accadimento di eventi accidentali di sversamento.
Ulteriori necessità di mitigazione	Non si ravvisano necessità di mitigazione degli impatti, tuttavia la realizzazione di una rete fognaria a servizio della zona industriale potrebbe garantire una migliore gestione delle acque anche sotto il profilo idraulico.

5.4 LITOSFERA: SUOLO E SOTTOSUOLO

Potenziali impatti	L'attività risulta esistente e l'impianto è già interamente realizzato. Non sono previsti interventi che riguardino suolo e sottosuolo. L'intero stabilimento è dotato di superfici pavimentate impermeabili.
Mitigazioni già attuate	Adozione di superfici pavimentate impermeabili interne ed esterne sulle aree di lavoro, nonché di idonei bacini di contenimento. Adozione di un impianto di disoleazione e di un bacino di fitoevapotraspirazione a tenuta a ciclo chiuso. Corretta gestione degli impianti di raccolta e trattamento delle acque: svuotamento e pulizia dei filtri, manutenzione con rivestimento impermeabilizzante delle vasche finali, manutenzione pompa di ricircolo delle acque raccolte nelle vasche finali. Adozione di Piano di emergenza per la gestione di eventuali sversamenti accidentali.
Entità ed estensione dell'impatto	Trascurabile
Intensità e complessità dell'impatto	Trascurabile
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	Trascurabile
Ulteriori necessità di mitigazione	Non si ravvisano necessità di ulteriore mitigazione degli impatti.

5.5 BIOSFERA: FLORA E FAUNA, HABITAT NATURALI

Potenziali impatti	L'impianto è già completamente realizzato e si trova all'interno di un'area fortemente antropizzata, la cui destinazione produttiva è confermata dai vari strumenti urbanistici vigenti. Non è prevista alcuna modifica dell'assetto naturale dell'area e non sono prevedibili particolari effetti indotti dell'attività di cui si richiede il rinnovo, in considerazione anche della distanza dai siti SIC ZPS più vicini (circa 3 km). L'esclusione dell'attività dalla verifica di assoggettabilità a valutazione di incidenza ambientale è già stata prodotta nel corso dell'ultima pratica di modifica dell'impianto, presentata a dicembre 2015.
Mitigazioni già attuate	Sul lato est è presente una rete arborea lungo il confine.
Entità ed estensione dell'impatto	Nessun impatto
Intensità e complessità dell'impatto	Nessun impatto
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	Nessun impatto
Ulteriori necessità di mitigazione	Non si ravvisano necessità di mitigazione degli impatti in questo ambito.

5.6 AMBIENTE FISICO: RUMORE

Potenziali impatti	L'impatto acustico derivante dallo svolgimento dell'attività della ditta è legato essenzialmente alla movimentazione dei rifiuti mediante mezzi meccanici e alle operazioni di trasporto degli stessi. La ditta non dispone di impianti di macinazione di rifiuti, pertanto non sono presenti sorgenti sonore particolarmente significative. L'impatto acustico è già stato valutato mediante una campagna fonometrica svolta in occasione dell'ultima pratica di modifica impianto, a dicembre 2015. L'indagine fonometrica ha permesso di verificare il rispetto dei limiti acustici vigenti per l'area in esame (Classe VI).
Mitigazioni già attuate	Svolgimento dell'attività nel periodo diurno. Sensibilizzazione del personale in merito al rumore prodotto durante la movimentazione dei rifiuti.
Entità ed estensione dell'impatto	Trascurabile, come dimostrato dalla campagna fonometrica effettuata nel 2015. Nella zona dove è situato l'impianto non sono presenti ricettori sensibili. E' presente una abitazione annessa a un altro impianto di recupero rifiuti, posto a circa 70 metri. Tale abitazione tuttavia non risente dei rumori della ditta Vettorel in quanto il piazzale scoperto della ditta si trova in

	direzione diametralmente opposta.
Intensità e complessità dell'impatto	Trascurabile per le ragioni sopra evidenziate.
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	L'attività di movimentazione dei rifiuti viene svolta esclusivamente nel periodo diurno e ha durata di circa 1 ora al giorno.
Ulteriori necessità di mitigazione	Non si ravvisano necessità di mitigazione degli impatti in questo ambito.

5.7 AMBIENTE FISICO: RADIAZIONI IONIZZANTI

Potenziali impatti	I materiali trattati nell'impianto (rifiuti ed end of waste), se non opportunamente verificati, potrebbero avere problematiche di natura radiometrica.
Mitigazioni già attuate	Dotazione di strumento per la rilevazione radiometrica dei materiali in ingresso e in uscita dei rifiuti. Nomina esperto qualificato in radioprotezioni. Addestramento del personale da parte dell'esperto qualificato in radioprotezioni. Predisposizione procedura di intervento in caso di anomalie radiometriche.
Entità ed estensione dell'impatto	Limitata alla zona contermine all'impianto.
Intensità e complessità dell'impatto	Impatto complessivamente difficile da gestire, per tale motivo è stata prevista la figura dell'esperto qualificato in radioprotezione a cui si farà riferimento per tutte le fasi di gestione della problematica.
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	Del tutto improbabile dal momento che la ditta effettua i dovuti controlli e non tratta materiali provenienti dall'estero oppure materiali a rischio contaminazione radiometrica.
Ulteriori necessità di mitigazione	Non si ravvisano necessità di mitigazione degli impatti in questo ambito.

5.8 AMBIENTE UMANO: VIABILITA' E TRAFFICO

Potenziali impatti	Il conferimento dei rifiuti all'impianto avviene principalmente utilizzando i mezzi di proprietà della ditta, tuttavia il trasporto può essere fatto anche da ditte esterne. L'accesso degli automezzi avviene mediante Via Marco Polo, laterale della S.S. n. 13 "Pontebbana", a servizio della sola zona industriale e quindi senza interessare direttamente zone residenziali.
Mitigazioni già attuate	Non si necessita di alcuna mitigazione

Entità ed estensione dell'impatto	Il traffico veicolare interessa la zona industriale Cipras di San Fior e la Strada Statale n. 13 Pontebbana, non interessa direttamente viabilità locale all'interno di centri abitati.
Intensità e complessità dell'impatto	L'impatto derivante dal traffico indotto dalla ditta, considerate le dimensioni dell'attività, è del tutto irrilevante in relazione al traffico della Strada Statale n. 13.
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	Poco significativa per le motivazioni sopra riportate.
Ulteriori necessità di mitigazione	Non necessarie ulteriori interventi di mitigazione.

5.9 ASSETTO TERRITORIALE E PAESAGGISTICO

Potenziali impatti	L'impianto della ditta Vettorel risulta già esistente e la ditta si trova inserita all'interno di una zona industriale che non presenta particolari elementi caratterizzanti da porre in evidenza, né ha particolare carattere scenico, in quanto già da diversi decenni ormai il territorio ha subito una profonda trasformazione. Va detto che nella zona sono presenti numerosi altri impianti di recupero rifiuti e diverse altre attività industriali, perciò l'area risulta già ampiamente urbanizzata e compromessa sotto il profilo paesaggistico.
Mitigazioni già attuate	Dal lato della strada (Via Marco Polo), i cumuli di rifiuti sono scarsamente visibili, essendo posizionati sul lato posteriore oppure dentro al capannone. In prossimità invece del confine di proprietà est, sono stati piantumati una siepe ed alcuni alberi ad alto fusto con funzione di mascheramento.
Entità ed estensione dell'impatto	Trascurabile
Intensità e complessità dell'impatto	Si ritiene trascurabile l'effetto indotto dall'attività sull'immagine collettiva, culturale e storica del paesaggio inteso come spazio vissuto e collettivo.
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	Trascurabile
Ulteriori necessità di mitigazione	Non si ravvisano necessità di mitigazione degli impatti in questo ambito.

5.10 INQUINAMENTO LUMINOSO

Potenziali impatti	Impatti derivanti dall'illuminazione notturna dell'impianto.
Mitigazioni già attuate	La ditta svolge la propria attività solo nel periodo diurno. Durante il periodo invernale durante l'attività sono in funzione alcune lampade, rivolte verso le aree di deposito. Di notte viene mantenuta una illuminazione minima anti intrusione.
Entità ed estensione dell'impatto	Trascurabile
Intensità e complessità dell'impatto	Trascurabile
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	Trascurabile
Ulteriori necessità di mitigazione	Non si ravvisano necessità di mitigazione degli impatti in questo ambito.

5.11 UTILIZZO DI RISORSE E PRODUZIONE DI RIFIUTI

Potenziali impatti	I rifiuti che vengono recuperati dall'azienda (principalmente metalli) acquisiscono a seguito della lavorazione svolta dalla ditta lo status di "risorsa". Questo comporta indiscutibilmente una serie di vantaggi sia di carattere ambientale, sia di carattere socio – economico, in quanto: • permette di ridurre il volume di rifiuti da avviare a discarica, consentendo quindi l'allungamento della vita media delle discariche esistenti e quindi riducendo la necessità di nuovi impianti; • permette di sfruttare nuovamente risorse che altrimenti andrebbero distrutte, preservando risorse naturali da destinare alle generazioni future; • consente di offrire nuove opportunità di lavoro, con i conseguenti benefici sotto il profilo sociale ed economico. L'attività svolta dalla ditta non richiede il consumo particolare di risorse, fatto salvo il consumo di carburante per gli automezzi. I rifiuti prodotti dall'attività di recupero rifiuti, a cui di norma viene attribuito il CER 1912xx, risultano essere in quantità limitata. Essi vengono avviati ad impianti autorizzati per le successive fasi di gestione. Analogamente vengono gestiti i rifiuti prodotti dal trattamento e disoleazione delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale, anche essi avviati ad idonei impianti autorizzati, previa effettuazione delle analisi.
Mitigazioni già attuate	Non necessaria alcuna mitigazione in questo ambito
Entità ed estensione dell'impatto	L'entità dell'impatto è, nel suo complesso, positiva, dal momento che l'attività consente il riutilizzo delle risorse recuperate (principalmente

	metalli).
Intensità e complessità dell'impatto	Impatto positivo
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	Impatto positivo
Ulteriori necessità di mitigazione	Non si ravvisano necessità di mitigazione degli impatti in questo ambito.

5.12 EFFETTO CUMULO

L'effetto cumulo è da intendersi come il sommarsi delle interferenze o sovrapposizioni fra attività produttive presenti nello stesso ambito territoriale, con conseguente amplificazione degli impatti sull'ambiente.

Sulla base delle informazioni attualmente a disposizione, all'interno dell'area in esame non sono previsti progetti di nuovi impianti di gestione rifiuti, tuttavia sono già presenti e perfettamente operativi una moltitudine di attività riconducibili alla stessa tipologia progettuale di cui all'Allegato IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Inoltre sono già presenti diverse altre attività produttive, in particolare industrie metalmeccaniche, e altre attività di vario genere.

Nell'area in questione non si rileva la presenza di nuclei residenziali, fatta salva la presenza di qualche abitazione sparsa annessa agli stessi impianti di trattamento rifiuti. Si ritengono in ogni caso trascurabili gli impatti cumulati per le varie matrici ambientali, ed in particolare per quanto riguarda tutela dell'aria, ambienti idrici, tutela di suolo e sottosuolo. Relativamente all'impatto acustico, le emissioni sonore derivanti dai vari impianti dipendono in massima parte dalla presenza o meno di macchinari dediti al trattamento / macinazione dei rifiuti.
L'attività in esame tuttavia non effettua lavorazioni di questo genere e pertanto il proprio contributo è da ritenersi del tutto trascurabile.

6. SINTESI DEGLI IMPATTI E CONCLUSIONI

Il presente Studio ha analizzato in via preliminare i potenziali impatti ambientali connessi all'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta Vettorel s.r.l. di San Fior.
L'impianto risulta già completamente realizzato ed operativo, da quasi 20 anni, all'interno della zona industriale denominata "lottizzazione Cipras", in Comune di San Fior.

La valutazione, condotta ai sensi dell'art. 13 della L.R. n. 4/2016, non ha evidenziato impatti significativi sulle diverse matrici ambientali. L'insediamento è infatti ubicato in un'area produttiva, già fortemente antropizzata, nel cui ambito si trovano già una decina circa di impianti di gestione rifiuti. Le aree SIC ZPS più vicine si trovano a una distanza di circa 3 km ed il centro abitato del Comune di San Fior si trova a circa 1,5 km.
L'insediamento risulta compatibile con tutti gli strumenti di pianificazione territoriale riguardanti l'area in esame.

Premesso che l'azzeramento di ogni impatto derivante dall'attività in questione non è tecnologicamente perseguibile, si ritiene che gli effetti negativi legati alla prosecuzione dell'attività siano trascurabili. Al contrario, il proseguimento dell'attività consente il recupero di materiali (principalmente metalli) e quindi limita lo sfruttamento del territorio sia in termini di estrazione di nuove risorse, sia in termini di limitazione delle quantità di materiali da destinare a discarica.